

in cammino...



COMUNITÀ PASTORALE SS. TRINITÀ
Gavirate, Voltorre, Oltrona, Comerio

*La mia lettera
siete voi*



2022

Feste Patronali

FESTA DI OLTRONA AL LAGO

Giovedì 1 settembre

Santuario di Gropello

ore 21.00 - Momento di preghiera e a seguire Tombolata

Venerdì 2 settembre

Chiesa parrocchiale di Oltrona

ore 20.00 - Apertura banco di beneficenza

ore 21.00 - LE NOSTRE RISORSE NELLE DIFFICOLTÀ,
incontro/dialogo con la dott.ssa Anna Maria
Nappo, medico e psicoterapeuta

Sabato 3 settembre

Oratorio di Oltrona

ore 19.30 - RISOTTATA e SALAMELLA
(necessaria prenotazione)

Terrazza parrocchiale

ore 21.00 - SEM CHI INSCI' CUI SCUSARIT,
gruppo folkloristico di canti popolari

Domenica 4 settembre

Chiesa Parrocchiale di Oltrona

ore 10.00 - S. Messa solenne

Oratorio di Oltrona

ore 12.00 - Pranzo insieme (necessaria prenotazione)
e nel pomeriggio Giochi per tutti

ore 16.00 - Incanto dei canestri

ore 18.30 - S. Messa

Gropello

ore 21.00 - PROCESSIONE con la statua della B.V. Maria
- partenza da via Lago 62, arrivo al Santuario
di Gropello

(per la prenotazione cena del sabato e pranzo
della domenica telefonare:

339 2410655 oppure **0332 745134**;

durante la festa sarà aperto il banco di beneficenza)

**dal 1 Settembre
al 7 Ottobre**

FESTA DI GAVIRATE

Giovedì 8 settembre

Largo don Tiziano Arioli

ore 21.00 - S. Messa nella Natività della B.V. Maria

Venerdì 9 settembre

Sagrato della Chiesa parrocchiale

ore 19.30 - apertura stand gastronomico, giochi e mercatini

ore 21.00 - BAND ON THE ROAD, serata ai Beatles, canta
il Gruppo HELP! - Introducono i LAVORI IN CORSO

Sabato 10 settembre

Chiesa Parrocchiale di Gavirate

ore 17.45 - S. Rosario

ore 18.30 - S. Messa

Sagrato della Chiesa parrocchiale

ore 21.30 - LA BELLA E LA BESTIA - Proiezioni
del Musical realizzato dalla Compagnia teatrale
dell'oratorio San Luigi di Gavirate a 10 anni dalla vittoria
al Festival nazionale del Teatro amatoriale di Milano.

Domenica 11 settembre

Chiesa Parrocchiale di Gavirate

ore 10.30 - S. Messa solenne

Cortile Casa parrocchiale

ore 12.30 - Pranzo insieme (necessaria prenotazione),
apertura stand gastronomici, giochi e mercatini

Chiesa Parrocchiale di Gavirate

ore 17.45 - S. Rosario

ore 18.30 - S. Messa

Sagrato della Chiesa parrocchiale

Apertura stand gastronomici, giochi e mercatini

ore 21.00 - CONCERTO CORPO MUSICALE GAVIRATESE

Lunedì 12 settembre

Chiesa Parrocchiale di Gavirate

ore 21.00 - LA NOSTRA LETTERA SIETE VOI,
incontro testimonianza con DON MARCO POZZA,
teologo e parroco del carcere 'Due Palazzi' di Padova

Giovedì 15 settembre

Partendo dalla Chiesa parrocchiale

ore 21.00 - PROCESSIONE con la statua dell'Addolorata
(percorso: Salita dell'Addolorata, piazza Libertà,
via IV novembre, via Maggioni, piazza Matteotti,
piazza 20 settembre, via Ferrari, via don Brunetti,
via Garibaldi, via 25 aprile, salita dell'Addolorata)

2022

Feste Patronali

FESTA DI VOLTORRE

Venerdì 23 settembre

Chiesa parrocchiale di Voltorre

ore 21.00 - CONCERTO del CORO NIVES
diretto dal maestro Massimo Mitrio

Sabato 24 settembre

Chiesa antica di San Michele

ore 16.00 - VISITA GUIDATA alla Chiesa antica
e al Chiostro
ore 20.30 - FIACCOLATA/BICICLETTATA per le vie
del paese (partenza dallo spartitraffico
di via Nosè, arrivo in piazza Talamona)
segue RISOTTATA e musica dal vivo.

Domenica 25 settembre

ore 10.00 - Concorso "VOLTORRE: IL CHIOSTRO
E LA CHIESA ANTICA", esposizione dei
lavori realizzati dai bambini della scuola

Chiesa Parrocchiale di Voltorre

ore 11.00 - S. Messa solenne

Oratorio di Voltorre

ore 12.00 - Pranzo con possibilità di asporto
(necessaria prenotazione
tel. **335 8254170** oppure **340 5480390**)
ore 15.00 - Preghiera di benedizione e Incanto dei canestri
ore 15.30 - Intrattenimento per i più piccoli
con passeggiata a cavallo
ore 16.30 - Premiazione bambini partecipanti al Concorso
durante la giornata alcuni pittori saranno
impegnati nella realizzazione di lavori che
avranno per tema: "il chiostro e la chiesa antica"
(Durante i giorni della festa sarà aperto
il Pozzo di San Patrizio)
ore 18.30 - S. Messa

Groppello

ore 21.00 - PROCESSIONE con la statua della B.V. Maria
- partenza da via Lago 62, arrivo al Santuario
di Groppello

Giovedì 29 settembre

Chiesa Parrocchiale di Voltorre

ore 21.00 - S. Messa nella festa dei Santi Arcangeli
Michele, Gabriele e Raffaele

FESTA DI COMERIO

Venerdì 30 settembre

Oratorio e Area feste di Comerio
Torneo Calcio Giovani

Sabato 1 ottobre

Oratorio e Area feste di Comerio
Torneo Calcio Giovani

Domenica 2 ottobre

Chiesa Parrocchiale di Comerio

ore 9.30 - S. Messa solenne
- presiede mons. Emilio Patriarca
nel 60° anniversario dell'ordinazione sacerdotale
ore 10.45 - Benedizione automobili
ore 11.00 - Intrattenimento con la Filarmonica
di Comerio

Oratorio di Comerio

ore 12.30 - Pranzo (necessaria prenotazione)
ore 14.30 - Giochi per i bambini
ore 15.30 - Incanto dei Canestri

Venerdì 7 ottobre

Chiesa parrocchiale di Comerio

ore 16.30 - S. Rosario
ore 17.00 - S. Messa nella festa della Madonna
del Rosario
ore 20.45 - Processione con il simulacro della B.V. Maria



Programma Feste Patronali	2-3
La nostra lettera siete voi	don Maurizio 5
SPECIALE SINODO	
Sinodalità, dono divino e azione umana	Marco Vergottini 6
“La nostra lettera siete voi”	Paola Azzarri e Paolo Brugnoli 7
Gruppo Barnaba	Roberto Crespi 8
VITA DELLA COMUNITÀ	
Non trascuriamo le “ali” della preghiera	don Paolo Alliaia 9
La scelta di vivere a Gavirate, che cosa attrae e cosa può essere migliorato?	a cura di Elena Vairani 10-11
Ogni porta un sorriso - Il dono dell'accoglienza	Emilio Coser 12
Quando la liturgia si sposa con la bellezza della natura	Piera Marchesotti 13
PUNTO GIOVANI	
Giugno Sport - Edizione numero 22!	I ragazzi del Giugno Sport 14
Quando Dio rende capaci di uno sguardo d'amore	Federico Napoletano 15
Batticuore, una grande emozione - L'oratorio estivo	Gli educatori 16-17
“Un segno indelebile” - La vacanza estiva a Claviere	don Luca 18-19
“Se non ritornerete come bambini...” - La vacanza a Marzio	Chiara Sartori 20-21
SPECIALE CARITAS	
S.O.S. Ucraina	Caritas Gavirate 22
La presenza del Signore in mezzo alla sofferenza	don Volodymyr 22
Una singolare esperienza di condivisione di vita familiare	Marzia e Marco 23
Vivere sotto lo stesso tetto. La fatica di ricostruire ponti distrutti dalla guerra	Elsa e Aldo 24
Attenti, vigili e solidali	Volontari Caritas 25
DAL TERRITORIO	
Le suore di Bardello	Piera Marchesotti 26-27
<i>Siamo tutti migranti</i> - La premiazione per le borse di studio Aimetti	Federica Lucchini 28
Arte e salute in un seminario regionale	Alessandra Mammano 29
IN VETRINA	
“Il quotidiano innamoramento” di M. Gualtieri	Maria Grazia Ferraris 30
L'oratorio San Luigi Gonzaga di Gavirate - Un aggiornamento sui lavori	Studio Papa Neglia 31-32

La parola del parroco

La nostra lettera siete voi

All'inizio del capitolo 3 della seconda lettera ai Corinzi San Paolo scrive:

“²La nostra lettera siete voi, lettera scritta nei nostri cuori, conosciuta e letta da tutti gli uomini. ³È noto infatti che voi siete una lettera di Cristo composta da noi, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma su tavole di cuori umani”.

Il contesto di queste parole è una difesa dell'apostolo delle genti verso alcuni suoi avversari. Tuttavia da questo confronto sono emerse parole di grande importanza, non solo per la comunità cristiana di Corinto ma per tutta la Chiesa, dunque anche per noi, che riprendiamo il cammino dopo la pausa estiva.

È lo Spirito di Dio che agisce nei cuori degli uomini per cambiarli e renderli docili alla parola evangelica. Così Paolo porta a testimonianza della sua opera di evangelizzazione non una lettera scritta con l'inchiostro ma la stessa comunità di Corinto, la realtà viva e palpitante della fede maturata nei cuori dei Corinzi e scaturita dalla sua predicazione evangelica. La comunità cristiana sta davanti agli occhi di tutti come segno della sua missione di apostolo. Anzi, al versetto 3 precisa che quella comunità è “lettera di Cristo”, questi ne è l'autore, e Paolo è stato lo strumento attraverso il quale è arrivato l'annuncio del vangelo.

L'Esodo ci ha parlato di tavole di pietra su cui Dio aveva scritto i comandamenti. Il profeta Geremia aveva preannunciato una nuova alleanza in cui la legge di Dio sarebbe stata scritta sui cuori (Ger 33,31). Per i cristiani la Parola di Dio non rimane sulla pietra ma

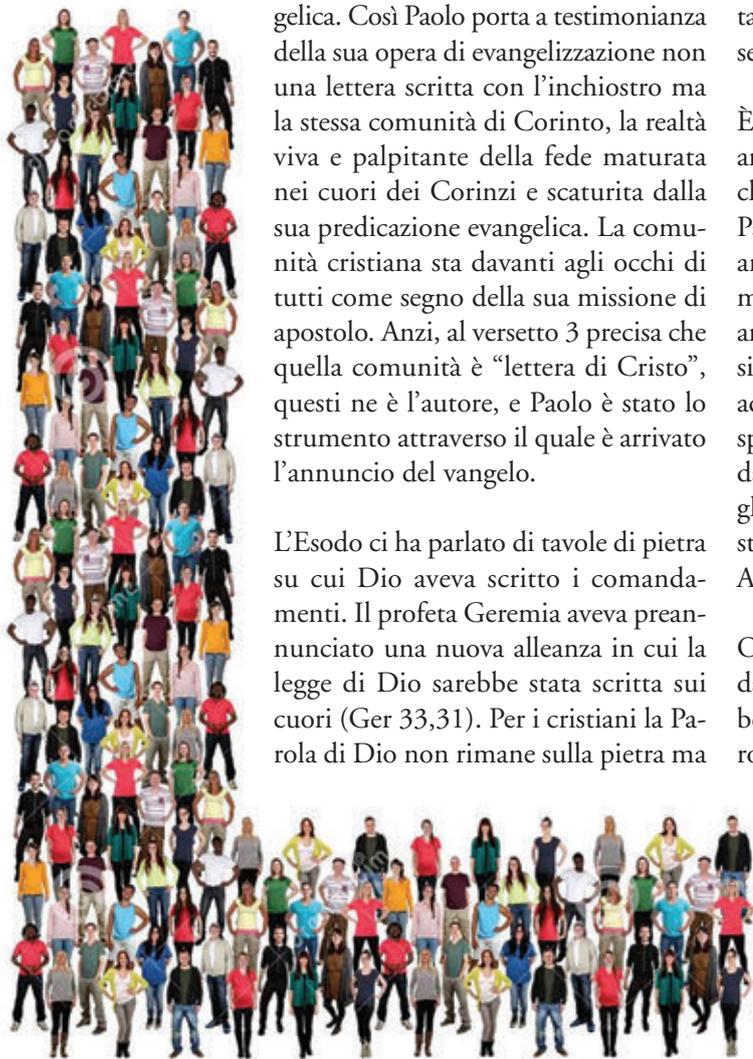
è scritta nel cuore di ogni battezzato, proprio in forza dell'azione vivificatrice dello Spirito Santo. E il risultato è la creazione di persone nuove, aperte e docili fin nel profondo del cuore, al progetto salvifico di Dio.

Questa provocazione è un invito a ripercorrere il cammino fatto fin qui dalle nostre comunità parrocchiali per guardare avanti. Anche noi potremmo ricordare tanti nomi di persone che attraverso la loro testimonianza sono stati strumento per l'annuncio del vangelo. In molti rimane indelebile il ricordo di alcuni pastori: don Augusto Cereda parroco di Comerio, don Giuseppe Ortelli e don Francesco Rocchi che hanno accompagnato per tanti anni la parrocchia di Voltorre. Don Felice a Oltrona e don Tiziano, cui successe don Mario Novati, a Gavirate. Senza dimenticare gli altri sacerdoti che ora svolgono il loro ministero in altre comunità della diocesi e anche tante suore, quando le comunità religiose femminili erano presenti attivamente anche nelle nostre parrocchie.

È il patrimonio di fede che è vivo nei nostri cuori, alimentato anche dalla testimonianza di tanti nostri fratelli e sorelle laici che ci hanno edificato con il loro stile di vita evangelico. Oggi Paolo ci ricorda che tutto questo fa di noi personalmente, e ancora di più come comunità, una “Lettera viva”, una testimonianza efficace del Vangelo di Gesù. È bene che ne siamo anzitutto consapevoli. Per umiltà potremmo dire che non ne siamo all'altezza, ma in realtà siamo come cristiani chiamati ad essere incarnazione della Parola di Dio. Ciò apre ad una responsabilità che non possiamo evitare e nemmeno sostenere da soli come singoli, ma che possiamo condividere con tutti gli altri nella comunità cristiana di cui facciamo parte. E giustamente chi si sente al di fuori ci guarda e spesso ci giudica. A volte lo fa superficialmente, spesso con oggettività.

Oggi dobbiamo sentire anche noi viva questa voce che viene da coloro che attraverso la loro vita ci hanno mostrato che è bello essere cristiani, vivere l'esperienza della comunità parrocchiale, e che ci dice: “La nostra lettera siete voi”, il frutto di quanto abbiamo seminato è la vostra vita e l'opera della comunità. Per questo all'inizio di questo anno pastorale proporremo di trovarci per guardare insieme al cammino fatto fino ad oggi, ma con uno sguardo in avanti per decidere i modi più adeguati per essere a nostra volta annunciatori del Vangelo.

don Maurizio



Sinodalità, dono divino e azione umana

L'espressione 'sinodalità' sta tornano in voga. Papa Francesco l'ha proposta con forza a Firenze al Convegno della Chiesa italiana del novembre 2015.

Umiltà, disinteresse, beatitudine: questi i tre tratti che voglio oggi presentare alla vostra meditazione sull'umanità cristiana che nasce dall'umanità del Figlio di Dio. E questi tratti dicono qualcosa anche alla chiesa italiana che oggi si riunisce per camminare insieme in un esempio di sinodalità. Questi tratti ci dicono che non dobbiamo essere ossessionati dal 'potere', anche quando questo prende il volto di un potere utile e funzionale all'immagine sociale della Chiesa. Se la Chiesa non assume i sentimenti di Gesù, si disorienta, perde il senso. Se li assume, invece, sa essere all'altezza della sua missione.

Il termine 'sinodo' riferito al modo di essere e di agire della chiesa risale a san Giovanni Crisostomo e suona così: «Chiesa è il nome del convenire e del camminare insieme». Ricorre

nel commento al penultimo salmo del salterio. Questo mette in luce il duplice aspetto della 'sinodalità': a) il rapporto della Chiesa con la liturgia eucaristica sorgente della comunione; b) la modalità storica con cui la *communio* (ecclesiale ed eucaristica) si attua nel 'camminare insieme'.

Nella tradizione la 'sinodalità' è riconducibile al dono del 'consiglio', uno dei sette dello Spirito Santo, e corrisponde alla virtù cardinale della 'prudenza'. Nella *Summa Theologiae* di san Tommaso d'Aquino la 'decisione' caratterizza la prudenza cristiana. Si applica all'ambito del bene proprio (prudenza personale), del bene della famiglia (prudenza domestica) e del bene della comunità (prudenza politica). È il primo gradino dell'agire morale equo e giusto. La prudenza è l'arte di decidere il giusto e il bene per sé, per le realtà familiari, per la comunità civile. Si avvicina al tema moderno del 'discernimento', anche se la virtù di prudenza connota la 'decisione' saggia, mentre il discernimento considera il 'cammino' per raggiungerla.

Non esiste decisione saggia e prudente, se non si nutre del dono del 'consiglio'. Questo processo implica due cose: la ca-

pacità di ben consigliare in chi è chiamato a dare consiglio e la docilità in coloro che devono rendersi disponibili a quanto viene consigliato. Per san Tommaso il consiglio è il dono di percepire ciò che va fatto per raggiungere un fine soprannaturale. Esso perdura anche nella vita eterna e si può chiedere con la preghiera nella comunione dei santi.

Il dono del consiglio è inoltre collegato alla beatitudine della 'misericordia'. È bello vedere che virtù cardinali, doni dello Spirito e beatitudini evangeliche sono tra loro intimamente connesse. In un intervento sul 'consigliare nella Chiesa', il cardinale Martini affermava:

Dal pensiero di san Tommaso traggio due conseguenze: prima, che effettivamente il dono del consigliare nella chiesa deve essere anzitutto attento ai poveri, alle opere di misericordia. Seconda, che il consigliare stesso è opera di misericordia, di compassione, di bontà, di benignità; non è opera di fredda intelligenza, di intuizione molto elaborata, ma fa parte della comprensione del cuore.



Infine, la grande sfida per la conversione pastorale che ne consegue, per la vita della Chiesa di oggi, è intensificare la mutua collaborazione di tutti nella testimonianza evangelizzatrice a partire dai doni e dai ruoli di ciascuno, senza clericalizzare i laici e senza secolarizzare i chierici, evitando in ogni caso la tentazione di un eccessivo clericalismo che mantiene i fedeli laici al margine delle decisioni.

Marco Vergottini

Speciale Sinodo

“LA NOSTRA LETTERA SIETE VOI”

DAL CONSIGLIO PASTORALE UN INVITO A RIPENSARCI MISSIONARI E TESTIMONI

“La nostra lettera siete voi, lettera scritta nei nostri cuori, conosciuta e letta da tutti gli uomini”: queste parole di San Paolo ai Corinti hanno introdotto la preghiera allo Spirito Santo nell’ultima seduta del Consiglio Pastorale del giugno scorso, per essere poi scelte come “titolo” delle nostre feste patronali. Giunto al termine di un altro anno di lavoro, il Consiglio ha volto uno sguardo al cammino fatto, un cammino di due anni in cui prima ha accolto il richiamo alla sinodalità come metodo di lavoro, poi ha riflettuto sulla missione evangelizzatrice della comunità parrocchiale e della Chiesa.

Accettando il richiamo alla **sinodalità come metodo di lavoro**, quali consiglieri eletti abbiamo innanzitutto riconosciuto di essere convocati dallo Spirito, in una relazione fraterna che nasce dall’essere battezzati e quindi uomini nuovi in Cristo: abbiamo provato ad ascoltare la realtà in cui viviamo e ad ascoltarci, dando spazio non alle opinioni personali ma alle domande più vere. La necessità di affrontare la pandemia ci ha portato a decidere e verificare scardinando il criterio del ‘si è sempre fatto così’ e ci ha aperto a immaginare piccoli segni di cambiamento. La riflessione poi sull’Istruzione *La Conversione pastorale della comunità parrocchiale a servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa* ha risvegliato in tutti e in ciascuno la **responsabilità di dare testimonianza** alla Verità che ha illuminato la nostra vita e ci mette insieme come Comunità. È stato un percorso a tappe, caratterizzato dalla gratitudine per quanto già lo Spirito Santo suscita tra noi, dal desiderio che questa ricchezza sia comunicata, condivisa e partecipata tra tutte le realtà e i gruppi della Comunità, dalla consapevolezza che non si tratta di inventarsi e moltiplicare le iniziative, ma di sostenerci nella fatica di organizzare e di condividere la gioia di ritrovarsi, di essere un cuor solo e un’anima sola perché il mondo veda e creda.

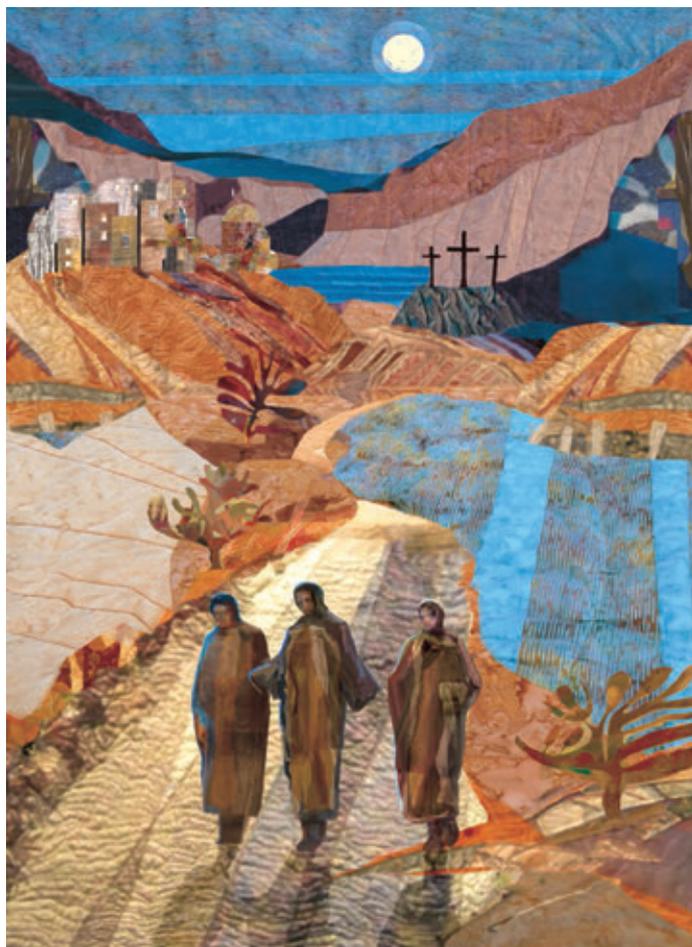
Con queste feste patronali **riprendiamo il cammino** con alcuni passi che vogliamo ci portino ad essere sempre più quella “lettera conosciuta e letta da tutti gli uomini”. Ci proponiamo così di vivere il cammino sinodale che tutta la Chiesa sta compiendo con una esperienza di **assemblea sinodale della nostra Comunità**: un momento in cui ciascuna realtà e tutte le esperienze presenti nel nostro territorio possano raccontarsi e confrontarsi, per aiutarsi a riconoscere la grazia e la bellezza che ci sono date, pur dentro la fatica e il limite che spesso sperimentiamo, e soprattutto perché cresca la stima vicendevole e possiamo ripensarci missionari e testimoni, tra noi e quindi verso chi sta sulla porta della Chiesa bisognoso di un annuncio che sostenga una speranza.

Vorremmo realizzare **passi concreti** che ci portino a vivere una

fraternità capace di andare a fondo della realtà, giudicandola a partire dal nostro essere battezzati, attenti al bisogno di senso e salvezza di giovani e adulti, riconosciuti per la novità di vita che comunichiamo pur dentro i nostri limiti, certi che la nostra speranza è frutto dell’Amore di Dio e della sua Presenza nella Parola, nei Sacramenti e nella comunione di persone che si sostengono, si sentono cercate, chiamate per nome e accolte, tanto da avere il coraggio di dire “vieni e vedi”.

I Consiglieri

Paola Azzarri e Paolo Brugnoni



The-Road-to-Emmaus

“Vogliamo metterci in cammino. Forse da tempo eravamo fermi, come in attesa... Ora vogliamo riprendere, così come siamo - con tutte le nostre ferite, proprio come i due di Emmaus - il cammino. Vogliamo farlo insieme, come Chiesa, come comunità” (mons. Pierbattista Pizzaballa, patriarca latino di Gerusalemme, nel Santuario di Deir Rafat, aprendo il cammino sinodale delle diocesi cattoliche di Terra Santa, lo scorso 9 ottobre).

I GRUPPI BARNABA cosa sono e cosa si propongono

I Gruppi Barnaba sono stati voluti dall'arcivescovo Mario Delpini per avviare le Assemblee sinodali all'interno dei decanati. Sinodalità - sinonimo del "camminare insieme" - è parola che non rappresenta solo un fine, ma anche un metodo - fondato sull'ascolto, il discernimento, la corresponsabilità - il cui obiettivo è l'evangelizzazione. La costituzione delle Assemblee sinodali decanali è stata concepita come un percorso improntato alla "Chiesa in uscita": la comunità cristiana intende aprirsi agli ambiti di vita laicale (famiglia, lavoro, volontariato, politica, scuola, cultura...) e "ripensare" la missionarietà sul territorio, facendo sì che la partecipazione sia attiva da parte dei fedeli.

Abbiamo chiesto al diacono Roberto Crespi, che come segretario sta seguendo il lavoro per la costituzione dell'Assemblea sinodale del decanato di Besozzo, di darci conto della sua esperienza.

cora: dentro questo popolo, che è la Chiesa, tutti possono trovare casa, da qualunque condizione o parte del mondo si arrivi (Chiesa dalle Genti).

La Costituzione conciliare *Lumen Gentium* (LG) traccia le componenti del popolo di Dio e le relazioni tra loro: il Vescovo col suo clero (presbiteri e diaconi), i laici e i religiosi. Ai primi compete l'annuncio, la santificazione e il governo dell'intero popolo di Dio, e i religiosi anticipano la Profezia del Regno. Ma è nella descrizione dei laici che trova radice il percorso che stiamo vivendo: "... i laici, per la loro stessa vocazione, cercano il regno di Dio occupandosi degli affari temporali e ordinandoli secondo il disegno di Dio. Vivono nel mondo, cioè in ciascuna e in tutte le professioni e occupazioni secolari. Vivono nelle circostanze ordinarie della vita familiare e sociale, da cui è intessuta la trama stessa della loro esistenza". (LG 31)



Si è reso evidente che per continuare a stare utilmente in questa *onda lunga* è necessario mettersi in ascolto attento da parte di tutti - clero, laici, consacrati - della realtà che ci circonda per capire come oggi, in tutte le realtà citate da LG, si possa offrire la concreta possibilità di incontro con Gesù. La scelta fatta dal nostro Vescovo è stata di affidare ai Gruppi Barnaba il compito di immaginare e realizzare quella Assemblea sinodale che potrà aiutare l'azione perenne della Chiesa di fare giungere a tutti il dono che è la Salvezza in Gesù.

Stiamo certamente vivendo una fase nuova della vita della Chiesa Ambrosiana, ma non si tratta di un cambiamento che scaturisce all'improvviso. Infatti è dentro una sorta di "onda lunga" avviata dal Concilio Vaticano II e che prosegue il suo cammino in questo mondo; un mondo che, al contempo, muta tumultuosamente in tutti i suoi aspetti. Ora, il Concilio ha riaffermato la natura propria della Chiesa descrivendola come *il popolo di Dio convocato alla mensa della Parola e dell'Eucaristia*, per essere presenza di Cristo salvatore in questo tempo e in questo luogo. Il popolo di Dio è costituito da molteplici ministerialità che convergono affinché ad ogni uomo e ad ogni donna sia data la possibilità di incontrare Gesù. An-

Nessuno è in grado di dire adesso come si svilupperà nel tempo questo percorso. Dobbiamo e possiamo muoverci nella fede. Gesù è presente nella sua Chiesa e ha affidato agli apostoli il compito di condurla. Non ha detto loro cosa dovevano fare, ma come dovevano essere. Da allora il Signore opera con loro attraverso la loro libertà. Con tale spirito, mi sono messo volentieri in questo cammino, fidandomi del mio vescovo così come lui ha posto fede nelle comunità, consegnando la responsabilità a centinaia di preti, diaconi, laici e religiosi/e.

Roberto Crespi diacono

Vita della Comunità

NON TRASCURIAMO LE "ALI" DELLA PREGHIERA

presentiamo la Lettera pastorale che l'Arcivescovo ci propone per il nuovo anno
Kyrie, Alleluia, Amen - Pregare per vivere, nella Chiesa come discepoli di Gesù

Dice un antico racconto rabbinico che la colomba, la sera del grande Giorno della creazione, si avvicina triste ai piedi del Creatore. Dal suo Trono di fulgore il Signore le rivolge lo sguardo.

«Ho paura, Signore del Cielo e della terra. Il gatto mi insegue».
«Hai ragione, colombella. Ecco qui: ti regalo un paio di ali. Va' e non avere più paura».

La colombella è tutta contenta, ma la sera dopo viene ancora a zampettare ai suoi piedi.

«Il gatto mi insegue, sommo Creatore».
«Ma ti ho dato le ali...». «Ecco, Signore... Già prima, con queste due zampette così corte, era una fatica: adesso che ho questi due così che mi pesano sulla schiena è pure peggio».

E il Creatore, nel suo sguardo di sconfinata tenerezza:

«Ma colombella: io ti ho dato le ali non perché tu le portassi, ma perché le ali portassero te».

E i rabbini concludono: «Nella Scrittura, Israele è spesso paragonato alla colomba. Per quale motivo? Perché il Creatore ha donato a Israele le ali della Torà, così che potesse volare alto e solcare i cieli della vita. Ma accade alle volte che Israele senta la Torà come un peso, e se ne lamenti come per un giogo che schiaccia».

La nostra vocazione fondamentale è a volare alto. La vita ci chiede continuamente di rispondere a questa chiamata a solcare le altezze e le profondità della condizione umana. Siamo al mondo per spalancare le ali del desiderio ed esprimere il nostro potenziale di avventurieri dell'esistenza, di esploratori del Mistero che freme in ogni cosa. La dimensione religiosa della vita vuole accompagnare e favorire la drammatica gioia del nostro volo.

«Se guardassimo sempre il cielo finiremmo per avere le ali», scriveva Flaubert. **Il Creatore ci chiama anzitutto a osare l'avventura di una vita all'altezza degli orizzonti del Cielo.**

D'altra parte - scrive il nostro Arcivescovo nella Proposta pastorale - «la vita personale diventa un giogo pesante e uno smarrimento se non ascoltiamo la Parola che chiama e non viviamo la grata accoglienza della nostra vocazione». Questa vo-



cazione vuole spalancare le ali di ognuno alla «speranza invincibile che si affida alla promessa di Gesù, Vita eterna, gioia piena, visione di Dio faccia a faccia».

La preghiera come ali, per rendere possibile l'affidamento al vento dello Spirito, se vogliamo giocare con questa immagine. «Ho l'impressione che sia una pratica troppo trascurata da molti, vissuta talora come inerzia e adempimento, più che come la necessità della vita cristiana». Più come un peso da portare, che non come ali che ti sollevano. «Non riesco a non pensare che la tristezza, il grigiore, il malcontento possano avere una radice anche nel fatto che preghiamo troppo poco e in modo troppo diverso da come prega Gesù, sempre vivo per intercedere a nostro favore (cfr. Eb 7,25)».

L'Arcivescovo ci invita con insistenza a prendere consapevolezza del dono che, senza posa, lo Spirito offre al discepolo di Gesù. **La preghiera, prima che una pratica da svolgere, è un dono da riconoscere, già dato, come le ali alla colomba.** Il desiderio dell'intimità con il Dio vivente riposa al fondo di ogni cuore umano. Lo Spirito di Gesù lavora perché quel desiderio sia preso sul serio, e lo orienta all'avventura della comunione trinitaria. «Gesù [...] insegna a entrare in relazione con il Padre, a chiamare Dio con lo stesso nome della sua confidenza e obbedienza, a parlare al Padre come lui stesso, il Figlio unigenito, si confida e si affida».

Gesù insegna a volare alto, addirittura dentro l'intimità con il Padre dei cieli. Accoglierò il dono? Rischierò l'avventura?

don Paolo Alliaia
Responsabile diocesano dell'Apostolato biblico

Vita della Comunità

LA SCELTA DI VIVERE A GAVIRATE CHE COSA ATTRAIE E COSA PUÒ ESSERE MIGLIORATO ANCORA? *Lo abbiamo chiesto ad alcune coppie*

Alessandra e Simone

La scelta di venire ad abitare a Gavirate è stata in primis dettata da esigenze logistiche, essendo ben posizionata e fornita di stazione ferroviaria rispetto a Varese e Gallarate. Nei primi tempi di permanenza, tuttavia, abbiamo potuto apprezzare un centro città con tutti i servizi essenziali, un contesto curato che offre anche spazi all'aperto, con la ciclabile facilmente raggiungibile.

Nunzia e Francesco

Siamo una giovane coppia. Da circa 5 anni per esigenze lavorative ci siamo trasferiti da Napoli a Gavirate. Ci è sembrato un paese tranquillo, con tanta natura e anche ben servito. Inizialmente non riuscivamo a frequentare molto le attività e la comunità gaviratese, fin quando tre anni fa abbiamo deciso di aprire un piccolo centro estetico proprio qui. Così abbiamo avuto modo di conoscere molte più persone, che ci hanno accolto e fatto sentire parte della comunità. Quello che però più di tutto ci ha permesso di interagire e farci sentire il vero spirito della comunità sono stati i due percorsi che abbiamo intrapreso con la parrocchia di Gavirate e uno di questo è stato il corso per fidanzati.

Elisa e Gerard

Dopo tanti anni tra Germania e Stati Uniti abbiamo cominciato a desiderare il ritorno in Italia, nello specifico a Gavirate, da dove viene Elisa e dove la sua famiglia ha sempre vissuto. Soprattutto la nascita di nostra figlia Costanza ci ha portati a desiderare di poterla crescere con il supporto della famiglia e con la vicinanza di amici, ma anche con dei ritmi sostenibili e con una vita che ci sembra più adatta a noi, non basata sulla competizione e sul successo a tutti i costi, un successo da cui dipende poi la tua assicurazione sanitaria, il quartiere in cui puoi permetterti di vivere e quindi di mandare a scuola i figli e pure la quantità di cultura e vita sociale a cui puoi avere accesso.

È stato il desiderio di poter vivere la vita di famiglia in un luogo non solo immerso nella natura, vicino ad una grande città come Milano, e dotato di tutti i servizi fondamentali, ma anche e soprattutto in cui è possibile vivere una vita di comu-



nità in parrocchia e, in generale, in un paese.

Un altro elemento fondamentale per noi, soprattutto nel confronto con gli Stati Uniti, è stato il fattore educazione. Negli Stati Uniti infatti, per quanto il sistema scolastico possa essere eccellente, domina un elemento di competizione (che permea poi tanti aspetti della vita di un bambino) con cui facciamo fatica a convivere, e che ci sembra qui mitigato da tanti fattori - la scuola non è centrata sulle attività extrascolastiche, dalle vittorie sportive della scuola, dai balli e l'elezione di un re e regina della scuola, dalla necessità costante di networking e di "fare le cose giuste" per entrare nell'università giusta e ottenere un buon lavoro.

Per noi Gavirate è stata la giusta combinazione tra due grandi desideri, quello di vivere nella natura - in un posto in cui sia possibile godersi le montagne, i laghi e il verde - e quello di non vivere isolati e lontani da persone e servizi efficienti. La possibilità di andare a Milano quando necessario per lavoro, di avere buone scuole per Costanza, di essere circondati da cose belle e potervi avere accesso facilmente, sono tutti elementi che rendono la nostra vita bella e sostenibile. Ci piace non dover necessariamente guidare per raggiungere ogni cosa, poter nuotare nel lago Maggiore dopo il lavoro in estate, poter essere in montagna in poche ore e avere sempre qualcosa di veramente bello da fare.

Anche l'amministrazione civica ci sembra efficiente. Di certo è sempre utile tenere un occhio aperto non solo al presente ma anche al futuro, ad es. digitalizzando i vari servizi, rendendoli facilmente e velocemente accessibili, snellendo procedure che

Vita della Comunità

spesso sono lunghe ed estenuanti. O ancora: avere un occhio di riguardo per le famiglie, soprattutto quelle giovani. Perché ad es. non aumentare i servizi di supporto ai genitori, soprattutto quando entrambi lavorano? Perché non supportare gli asili e renderli di facile accesso? O creare una newsletter per i servizi alle famiglie (spesso difficili da rintracciare sui vari siti e bacheche)? O, ancora, perché non aumentare i parchi giochi e mantenerli puliti e funzionali?

Una cosa che abbiamo visto molto presente negli Stati Uniti e che sarebbe bello portare anche qui è la grande tendenza al “senso civico” di tutti: esistono molte occasioni e opportunità per i cittadini di vivere la vita politica e il sociale, non solo nel senso di partecipare in prima persona candidandosi a una posizione politica, ma anche con iniziative alla portata di tutti, come ad es. pulire insieme certe aree, o costruire e organizzare qualcosa insieme...

Elena e Marco

Siamo arrivati nel 2015 per avvicinarci ai luoghi di lavoro della città, ma al tempo stesso mantenere il contatto con la natura. Cercavamo una soluzione di casa semi-indipendente e non isolata, in un ambiente tranquillo, non lontano dai servizi e con prezzi accessibili alle tasche di due insegnanti. Abbiamo trovato una soluzione da ristrutturare a Voltorre. Ormai i figli adulti stavano prendendo il volo e non ci potevano più far da ponte sulla realtà, attraverso la frequenza alle scuole o ai gruppi sportivi o all'oratorio. Temevamo di rinchiuderci nella nostra sfera privata dopo una lunga esperienza di vita in Comunità di famiglie a Laveno Mombello. Ma i timori sono stati presto fuggiti dal nostro desiderio di metterci al servizio della Parrocchia e dalla conoscenza di don Maurizio, arrivato nel nostro stesso periodo come Parroco a Gavirate. L'introduzione al gruppo di famiglie dei bimbi battezzandi, il percorso di preparazione al sacramento del matrimonio e la conoscenza del gruppo giovani coppie ci ha permesso di entrare in contatto con tante persone, di costruire relazioni significative, di reciproco aiuto e vicinanza fraterna.

Inoltre abbiamo trovato la calorosa accoglienza dei nostri vicini, in primis Giovanni e Assunta, che fin dai tempi del cantiere ci deliziava con caffè e squisiti biscotti; Osvaldo e Claudia con le uova a km 0; Rosalba con l'Eucarestia a casa, durante la malattia; e poi ancora Luigi e Rosalbetta, Silvana e Fiorenzo... e tutti i volti che ci salutano, passeggiando in ciclabile, e di cui non abbiamo ancora imparato i nomi. Si percepisce un clima di paese, del tutto estraneo all'anonimato della città. L'attrattiva della pista ciclabile è per noi una risorsa bella e preziosa, da tutelare, luogo quotidiano di ricarica fisica e mentale e occasione d'incontri, oltre che opportunità di svago in occasione delle diverse sagre. Degno di stima è anche il servizio della Biblioteca Comunale facente parte della rete bibliotecaria della provincia di Varese, ricca di testi, proposte culturali, di corsi e incontri grazie alla guida competente di Letizia Antonello.

La vicinanza con la città, la presenza di numerosi servizi, scuole, centri commerciali, associazioni di volontariato, rende più facile, attiva e piacevole la vita dei cittadini e rappresenta un polo di attrazione anche per i paesi vicini, portando talvolta anche rischi di devianza per i più giovani a cui forse non si è ancora in grado di dare una risposta coesa ed efficace. Ciò richiederebbe l'alleanza di tutti i soggetti presenti sul territorio, anche in collaborazione con le amministrazioni locali.

a cura di Elena Vairani



Vita della Comunità

OGNI PORTA UN SORRISO il dono dell'accoglienza

“Come va signora Maria?”

“Non c'è male, grazie”

“In famiglia tutto bene?”

“Sì, grazie a Dio non ci si può lamentare”.

Inizia così. È questo che succede, da più di due anni a questa parte, entrando in chiesa. Le misure restrittive che la pandemia ha imposto, anche per le celebrazioni religiose, hanno modificato le nostre abitudini: niente più acqua benedetta, niente più scambio della pace con stretta di mano e, per molto tempo anche se ora non più, niente più comunione all'altare e prossimità sulle panche. Di colpo spazzate via consuetudini anche secolari! Tutto poco piacevole, distaccato, divisivo!

Si è imposta la necessità di un servizio di accoglienza - il gilet giallo o arancione come segno distintivo - che ha indirizzato, organizzato, gestito, sanificato. Un bel da fare, soprattutto nei momenti più difficili. Col venir meno dell'urgenza poi anche un affievolirsi dell'impegno. Ma anche una scoperta, una presa di coscienza del fatto che ha tutto un altro sapore entrare in chiesa non in forma anonima, non quasi di soppiatto ma accolti con una parola, un saluto, un sorriso. Si entra nella casa di Qualcuno, che è la casa di tutti, ed è giusto e bello che ci sia chi idealmente ti apra la porta e ti saluta: l'ospite è gradito.

Pian piano è maturata la consapevolezza che è conveniente mantenere il servizio, anche se al presente la necessità sanitaria potrebbe renderlo superfluo. Ci si è resi conto, da chi accoglie e da chi è accolto, che nel limite del possibile è opportuno continuare. È venuta meno la ragione di fondo? Sì, ma in qualche modo si è come nobilitata, ridefinendo gli scopi. Il riscontro positivo si situa al fondo dell'animo umano, in quel coagulo di aspettative che ci accomuna come persone e che comprende il desiderio di essere voluto, desiderato. Chi di noi infatti non si sente più a suo agio se in famiglia, a scuola, sul luogo di lavoro, nel quartiere, nel paese o in qualsiasi altro luogo percepisce di essere accolto, benvenuto? Che brutto, viceversa, quando intorno a sé si assapora aria di indifferenza o peggio ancora di ostilità. Quando la freddezza degli sguardi e dei gesti ci accerchia come una nebbia fitta e senza scampo, rendendoci estranei.

È sulla scorta delle testimonianze ricevute e della sua personale meditazione che il nostro vescovo ha voluto scrivere una lettera

di ringraziamento dal titolo eloquente: *Ogni porta un sorriso*, e indirizzarla idealmente a tutti i volontari (il testo è disponibile in tutte le librerie cattoliche e contiene un “decalogo dell'accoglienza” che permette a tutti di mettere a frutto l'esperienza fatta); volontari che mons. Delpini ha voluto personalmente incontrare al santuario della B.V. di Rho lo scorso due giugno e che hanno contribuito a “costruire rapporti fraterni e un clima di serena condivisione con atteggiamento benevolo e cordiale”. “Il vostro servizio ha suggerito la logica della solidarietà”, ci ha detto: “comincia meglio la messa quando chi entra si sente conosciuto, salutato, desiderato”: “l'esperienza maturata può diventare stile di vita di tutti”: “avete contribuito a far sentire ogni celebrazione non un fatto privato e solo personale ma un gesto comunitario”, in un certo senso rafforzando lo spirito ecclesiale. Il rischio di una partecipazione alle celebrazioni eucaristiche vissuto come adempimento individuale è continuamente presente, va combattuto per vincere l'individualismo che dilaga nella società e che penetra nelle chiese.

Eravamo partiti per una necessità e con scopi sanitario-organizzativi e ci siamo ritrovati a percorrere un cammino che ci ha portato molto più lontano e più in alto: una traiettoria interessante. Andiamo avanti!

Emilio Coser



Vita della Comunità

QUANDO LA LITURGIA SI SPOSA CON LA BELLEZZA DELLA NATURA

Qualche tempo fa don Maurizio, al termine dell'omelia a commento di una significativa pagina del Vangelo "Gesù scaccia i mercanti dal tempio", conclude con un messaggio di quelli che ti rimangono dentro: "Questo è il vostro tempio, la vostra casa comune... abbatene cura...". Ecco sì, cura, attenzione, amore! Ecco le Parole!

Cosa può sostenere un impegno di 50 anni nella chiesa di Voltorre per la cura degli addobbi floreali? Per non dire dei 50 di allestimento presepio e dei 12 nella chiesa di Gavirate... che cosa se non l'amore? Innanzitutto amore per i fiori, non quelli che sbocciano tutti insieme nelle rotatorie cittadine, ma quelli che sfidano il vento dell'autunno, il gelo dell'inverno, per ridarci a primavera profumi, colori, bellezza. Fiori coraggiosi! Come quelli che incontro nel mio lungo, bellissimo andar per sentieri della Val d'Ayas; il giglio martagone, fiero della sua bellezza, la genziana purpurea che sale fino a lambire i nevai, la timida androsace che colonizza le fessure delle rocce, per regalare loro un po' di colore nella bella stagione. Fiori coraggiosi!

Come quelli che acquisto dal 'mio' fiorista. Arrivano da lontano (Napoli, Olanda, ...) impietosamente assemblati, imprigionati in lacci e cartoni, appaiono incolori e informi, eppure basta togliere loro i lacci e immergerli nell'acqua ristoratrice per far loro riacquistare colore e splendore.

Non sono una fiorista, non conosco le tecniche, ne applico una mia: scelgo il fiore dal gambo più lungo, il 're del mazzo', lo infilo nella spugna ben imbevuta d'acqua, poi pian piano gli accosto gli altri alternando volumi, colori e il verde! Solitamente la confezione prende forma subito, forse perché l'ho disegnata tanto nella mia mente. E quando le varie composizioni sono sistemate al posto che la liturgia assegna loro (l'altare luogo dell'Eucarestia, l'ambone quello della parola, il presbiterio spazio per lo svolgimento dei riti) mi siedo per valutare l'effetto.

È allora che avverto il silenzio che ci avvolge... un silenzio vivo, intenso; dentro ci sento la voce dei fedeli, uniti nelle preghiere comuni, nei canti, negli scambi di pace, nell'ascolto della Parola attraverso quella illuminata dei nostri sacerdoti, nella condivisione di un comune cammino di fede. È il momento in cui avverto il senso della fratellanza, dell'appartenenza alla Casa Comune. E questo è amore per gli altri!

E poi, confessiamolo, la chiesa fiorita è più bella! È la testimonianza del nostro amore per Lui; in fondo non facciamo altro che restituirci piccoli frammenti della grande bellezza che Lui



ha creato per tutti noi. A Voltorre, dove domina la semplicità, i fiori danno vita! Nelle giornate serene vi piove dentro una grande luce, che dà a chi entra l'impressione di essere in un giardino fiorito, speculare allo spazio verde, inglobata nella chiesa stessa, voluto dal progettista e dalla committenza, a ricordarci che la natura è parte del creato e a Lui appartiene. Qui addobbiamo sempre anche la piccola Addolorata fatta di acqua, aria terra e fuoco, gli elementi della natura. È piccola la "nostra" Addolorata, ma grande nel gesto d'amore col quale ci offre suo figlio.

Il lavoro è finito. Ringrazio di vero cuore le amiche Giulia, Patrizia, che già mi può sostituire, Renata, Rita, Simonetta e... preziosissime, pazienti e precise collaboratrici... irrinunciabili! E le/i parrocchiane/i che periodicamente offrono il loro generoso contributo che ci consente di non gravare sui bilanci parrocchiali. Grazie a tutti, di cuore.

Piera Marchesotti

Punto Giovani

GIUGNO SPORT - EDIZIONE NUMERO 22 con la stessa carica della prima volta!

Alza lo sguardo! O per meglio dire, allarga lo sguardo! Questo lo slogan con il quale abbiamo voluto lanciare il *Giugno Sport* di quest'anno. Pensate che questa manifestazione ha avuto inizio nel lontano 1987. Quindi sono ormai... aspetta... 35 anni che va avanti. E pensate che quella di quest'anno è stata l'edizione numero 22! La numero 22? Ebbene sì, 22esima edizione. Ma per noi volontari è come fosse la prima volta. Dal signore più anziano al ragazzo più giovane, non c'è un solo volontario che non aspetti *Giugno Sport* come un momento prezioso dell'anno.

Ma cosa rende attuale un evento del genere? Cosa permette a questa manifestazione di diventare una tradizione? Andiamo al cuore dell'evento. E facciamo a partire dal nome:

- **G come Giovani:** perché *Giugno Sport* è innanzitutto una proposta fatta ai più giovani perché, attraverso dei tornei, possano incontrare la 'Stessa Cosa' che rende bella la nostra vita;
- **I come Incontri:** perché *Giugno Sport* si caratterizza non solo per i tornei, ma anche per gli appuntamenti di carattere più culturale. Il perdono, il lavoro, i social media, lo sport e l'educazione sono stati i temi di quest'anno;
- **U come Unità:** perché è inutile negarcelo: 'vivere' a stretto contatto per intere settimane può portare a delle incomprensioni. Ma cosa tiene uniti, fianco a fianco, adolescenti, adulti ed anziani se non Qualcuno di più grande?;
- **G come Gavirate sotto le Stelle:** perché quest'anno doveva tornare, dopo lo stop degli ultimi anni. La corsa per le vie del paese, in memoria di un fratello come Zanco, fa ormai parte del DNA di *Giugno Sport*;
- **N come Nani:** perché questo siamo noi ragazzi, nani sulle spalle di giganti. Alzare lo sguardo, innanzitutto, è osservare chi più grande di noi ci testimonia come è possibile vivere in modo autenticamente cristiano;
- **O come Offerta:** perché passare settimane intere in oratorio è indubbiamente stancante. Ma quella stanchezza, a fine giornata, in modo misterioso ci rende felici. Ecco allora che la stanchezza diventa offerta;
- **S come Solidarietà:** perché come ogni anno decidiamo di dare una mano a chi è più in difficoltà. E quest'anno a chi altro poteva andare il nostro contributo se non alla *Caritas* per il sostegno ai rifugiati ucraini?;
- **P come Padel:** perché il premio di 'novità dell'anno', a mani basse, lo vince questa disciplina che abbiamo imparato a scoprire e con cui ci siamo divertiti;
- **O come Occasioni d'incontro:** perché *Giugno Sport* è davvero

per molti un punto di ritrovo con amici e vecchi conoscenti. Un momento innanzitutto per stare assieme in modo bello;

- **R come Ristorazione:** perché non si può non menzionare tutti i volontari del bar e della cucina. Anche quest'anno, abbiamo potuto gustare sotto il tendone panini, hamburger, patatine, senza le quali non c'è *Giugno Sport*;
- **T come Tornei:** perché questo è il punto di partenza e l'essenza di *Giugno Sport*. Ma attenzione: si possono organizzare dei bei tornei e stop, o si possono organizzare dei bei tornei ed avere in mente la prospettiva sul mondo.

E allora, proprio per questo, vogliamo lasciarvi un piccolo contributo sull'incontro che più di tutti ci ha spalancato il cuore quest'anno. Ah, sappiate che se ve lo foste perso, potete trovarlo sul **Canale Youtube della Parrocchia** con questo titolo: <https://youtu.be/NL2-aUyoaUc>

Al prossimo anno!

I ragazzi del *Giugno Sport*



Punto Giovani

*Quando Dio rende capaci di uno sguardo d'Amore
anche nei confronti degli assassini
di tuo marito e del padre dei tuoi figli*

Davvero commovente, in un Auditorium gremito e attento, l'incontro con **Gemma Calabresi Milite**, vedova del commissario ucciso il 17 maggio 1972. Una donna minuta e forte nello stesso tempo, che ha permesso a tutti di "alzare lo sguardo" con il racconto appassionato e sincero del suo cammino di fede e di perdono. Un cammino lungo cinquant'anni che la porta a dire:

"L'ho amata tanto, questa vita. Così tanto che, nonostante il dolore, non la cambierei con nessun'altra. Se non mi fosse accaduta questa tragedia, non avrei mai iniziato il mio cammino di fede e di umanità, e sarei una persona peggiore".



Ha saputo cogliere i momenti in cui Dio è intervenuto nella sua vita, raggiungendola con la Sua grazia nei momenti di solitudine e di disperazione, nelle preghiere degli amici, nell'aiuto dei genitori. Fu la mamma a suggerirle il necrologio per il marito con le parole di Gesù: "Padre, perdona loro, perché non sanno ciò che fanno". E quella frase scavò a poco a poco nella sua anima. La segnò poi in modo particolare l'incontro con alcuni detenuti del carcere di Padova, che ricevevano il Battesimo e la Cresima pur avendo compiuto gravi crimini e omicidi. Le fu chiaro che Dio guarda tutti con lo stesso sguardo d'amore e di misericordia e che anche lei avrebbe potuto guardare così gli assassini di suo marito.

Ci ha confessato che condividere con noi la sua esperienza era molto importante per la sua vita, come poteva esserlo per la nostra. Lo vive ormai come un compito e ce lo ha detto apertamente:

"Scrivo questo libro per lasciare una testimonianza di fede e di fiducia. Per raccontare l'esperienza più significativa che mi sia capitata nella vita, quella che le ha dato un senso vero e profondo: perdonare".



giugno, perché molti erano colpiti e commossi dalla sua storia e soprattutto molti giovani hanno voluto parlare con lei e chiederle un autografo. La storia di una morte e di una rinascita, "la crepa e la luce" appunto, come il titolo del libro da lei scritto, che ha toccato il cuore di molti, perché profondamente umana e vera.

E senza dubbio qualcosa è accaduto anche mercoledì 22

Federico Napoletano

Punto Giovani

BATTICUORE, UNA GRANDE EMOZIONE il racconto dell'esperienza dell'oratorio estivo

Quest'anno l'esperienza estiva dell'oratorio è durata dal 13 giugno all'8 luglio, dal mattino alle 8.00 fino al pomeriggio alle 17.30, con possibilità di fermarsi a pranzo. Hanno partecipato circa 450 ragazzi dalla prima elementare alla terza media e circa 80 animatori. I bambini dalla 1 alla 4 elementare si sono ritrovati negli oratori di Comerio, Oltrona e Voltorre. I ragazzi dalla 5 elementare alla 3 media nell'oratorio a Gavirate.



Il tema principale delle quattro settimane di oratorio sono state le emozioni: rabbia, tristezza, felicità, paura e disgusto sono emozioni che proviamo tutti, ma ognuno le esprime in modo diverso. In questo ambito, infatti, entrano in gioco la personalità del singolo e anche le differenze culturali. Provare emozioni ci aiuta a sviluppare la nostra comprensione ed empatia verso gli altri. Non è un caso che il logo dell'oratorio estivo fosse un cuore gigante, simbolo di affetto, cura e soprattutto di emozioni, che riporta al titolo "BATTICUORE": un parco tematico suddiviso in aree diverse a seconda dell'ambientazione e della storia della settimana.

La storia parlava di due fratelli Bea e Leo che si trovarono ad esplorare il parco Batticuore con l'aiuto di quattro mascotte, una per ogni area tematica, pronti ad accompagnarli in queste avventure: Perla sul Galeone dorato, Alex nella Giungla Selvaggia, Robin nel Castello fantasma e Omega sulla Stazione

spaziale. Attraverso la narrazione del racconto, i bambini potevano immedesimarsi nei diversi personaggi, ascoltando quello che il loro cuore gli sussurrava per poter affrontare con spirito di libertà le proprie paure, diventando liberi da esse (un grande insegnamento per tutti noi). Inoltre, durante il momento della preghiera avevamo a disposizione trenta parole, che rimandavano ai brani del vangelo da mettere al centro della vita quotidiana. Queste parole-chiave aiutavano ciascuno di noi a vivere ciò che il vangelo del giorno chiedeva di fare per vivere in armonia.

Per il resto della giornata i bambini, con il supporto degli educatori, degli animatori, del don e dei volontari erano occupati a svolgere i compiti, attività ludico-creative, laboratori e giochi. Il giovedì era la giornata della gita. Inoltre, grazie alla collaborazione degli adulti e dei coordinatori degli altri tre oratori (Gavirate, Comerio, Voltorre) siamo riusciti a trascorrere una giornata tutti insieme al parco Cinque Piante a Oltrona. Un'altra bellissima iniziativa proposta dai coordinatori è stata la serata finale di venerdì 8 luglio. Ogni oratorio aveva il compito di creare delle scenette, accompagnate da canti, balli, foto che rappresentassero un'area tematica delle quattro settimane (Galeone, Giungla, Castello e Stazione). È stato bello vedere come i bambini, seppur in maniera diversa, abbiano dato sfogo alle loro emozioni e si siano divertiti a immedesimarsi nei personaggi principali. Subito dopo le premiazioni e saluti.

Entrando più nel personale devo dire che quest'esperienza oratoriana mi ha lasciato molto: sono cresciuta sia dal punto di vista personale sia professionale, ho appreso com'è importante nella relazione educativa con i bambini imparare a vedere le cose dalla loro prospettiva, oltre ad aver rafforzato quelle abilità interpersonali necessarie per costruire una relazione educativa di fiducia. Carl Rogers, un noto psicologo statunitense, le ha definite come le tre condizioni che facilitano ogni processo d'aiuto: l'empatia (sensibilità intellettuale a riconoscere le emozioni degli altri), lo sguardo positivo incondizionato (atteggiamento di accettazione costante nei confronti degli utenti) e l'ascolto attivo. Ultimo ma non meno importante la comunicazione. Comunicare in maniera autentica e congruente è sicuramente un bisogno di tutti, per questo riuscire a prendere consapevolezza delle proprie abilità comunicative renderà la relazione educativa più efficace e soddisfacente.

Bizzarri Beatrice - Oltrona

Punto Giovani



“Il tema dell’oratorio feriale di quest’anno ci ha trasportati all’interno del parco Batticuore esplorando le sue varie attrazioni, dal galeone pirata alla giungla selvaggia. Il nome del parco richiama al cuore come centro delle nostre emozioni. Infatti i momenti di preghiera proposti ogni giorno ci invitavano proprio alla scoperta di noi stessi, delle nostre sensazioni e dei comportamenti che queste provocano. Se nel nostro oratorio di Comerio abbiamo utilizzato maggiormente l’aspetto ludico di questo tema, è stato evidente come per tanti, bambini e animatori, sia difficile gestire le proprie emozioni. La gioia per una vittoria o la delusione per una sconfitta provocavano comportamenti esagerati. Il ritorno alla forma classica dell’oratorio feriale di quest’anno ha reso ancora più evidente questo problema, dovuto alla chiusura non solo in casa, ma anche in noi stessi che tutti abbiamo subito in questi ultimi anni. La mia speranza è che l’oratorio, luogo di apertura per eccellenza, possa aiutare tutti a riscoprire la bellezza di vivere insieme, ma anche quella delle no-



stre emozioni e di come gestirle al meglio, proprio come ci ha suggerito il nostro viaggio all’interno del parco Batticuore.

Calicchio Alessandro - Comerio

Scrivere un pezzo sull’oratorio è sempre un po’ difficile. Come si può racchiudere la Grazia in poche righe, sicuramente sgraziate, poiché scritte da me? Mi presento: sono Maria e da sei lunghi anni sono la responsabile dell’oratorio estivo di Voltorre. Quando mi è stato chiesto di cominciare quest’avventura ne ero molto preoccupata: essere educatrice presuppone che si debba educare qualcuno. A distanza di anni mi rendo conto che sono stata io stessa educata dai tanti visi e storie che ho incontrato, ognuno dei quali mi ha donato qualcosa. Le parole “oratorio estivo” racchiudono tanti significati: gioia, fatica, divertimento, sacrificio e non ultimo Gesù. Prima parlavo di Grazia, sì, perché non c’è altro modo di spiegare la bellezza che si vive insieme ai vostri bambini. Non sono di sicuro le nostre capacità e i nostri vani tentativi a far nascere qualcosa di così incredibilmente bello. Dunque, cos’è l’oratorio di Voltorre? Un luogo in cui si può diventare amici, incontrare Gesù e camminare assieme.

Sartori Maria - Voltorre



Le emozioni sono state le protagoniste dell’oratorio estivo a Gavirate, presenti sui volti e negli occhi dei ragazzi di quinta elementare e delle scuole medie che hanno abitato l’oratorio per quattro settimane. Abbiamo sentito gioia e malinconia, entusiasmo e soddisfazione, tensione e leggerezza. Queste le emozioni provate soprattutto durante il grande gioco a tema del venerdì, l’animazione sotto il tendone, i tornei e i laboratori creativi del mercoledì. Hanno fatto crescere non solo i ragazzi ma anche gli animatori, i responsabili e gli adulti che hanno collaborato, facendo battere all’unisono il cuore pulsante dell’oratorio: un cuore che sprigionava energia, facendo sentire una Vita che non poteva essere contenuta dentro le mura dell’oratorio. Dopo queste settimane l’emozione che rimane più di tutte è la gratitudine: è stata davvero gioia piena alla Sua presenza!

Bassi Andrea, seminarista - Gavirate

Punto Giovani

“UN SEGNO INDELEBILE” la vacanza estiva a Claviere

Dal 9 al 16 luglio ha avuto luogo la vacanza dei ragazzi di 5^a elementare e delle medie. Per una settimana ci siamo lasciati guidare dalla trama di *Harry Potter e la Pietra filosofale*. Ogni giorno il Vangelo che abbiamo ascoltato nella celebrazione eucaristica sembrava riprendere nel profondo anche il senso di questo racconto di magia. Ho toccato con mano il segno indelebile della Grazia che accompagna in ogni istante della giornata la vita di ognuno di noi. Ho visto sul volto dei ragazzi la gioia piena di chi sa gustare ogni cosa. Piccoli gesti, un abbraccio, un racconto condiviso, una smorfia felice, le telefonate a casa e i ritorni commossi e grati dei genitori. Molti arrivavano stanchi la sera ma, pur di non perdere i giochi serali, lottavano sul divano per stare svegli ed esserci fino in fondo.



Abbiamo trascorso una settimana senza cellulari, senza videogiochi o computer, senza la televisione, eppure con grande sorpresa non ci sono mancati. Abbiamo assistito al miracolo e alla semplicità del condividere tutto, che ci riporta ad assaporare ciò che è essenziale, la fraternità. Ci siamo messi in gioco fino in fondo in ogni proposta, dai tornei di calcio, beach volley e quidditch, ai momenti di preghiera, alle camminate, alle attività di ballo e canto, ai giochi a tema e in notturna, insieme a tante cose che rendono ricco il quotidiano di Vita, di Amore, di Luce e di Sapore, quello vero.

Ho reso grazie al Signore della ricchezza e profondità che c'è nell'animo di ognuno. Il momento di deserto ne è stato l'emblema: i ragazzi hanno saputo ascoltare con serietà la meditazione, scrivere appunti sul proprio libretto, fare silenzio e condividere un pensiero davanti a tutto il gruppo o con i pro-

pri educatori. Tanti di loro hanno chiesto di confessarsi per prepararsi bene alla Messa e per restituire con gratitudine ciò che avevano nel cuore. Non possiamo certo nascondere che per alcuni di loro questa esperienza è stata anche una dura prova. Tra chi ha fatto più fatica c'è chi inevitabilmente sentiva la mancanza del papà o della mamma, c'è chi non era entusiasta di camminare e di fare la fatica di portare lo zaino sotto il sole, ma hanno saputo fidarsi di una parola: “*Non temere, io sarò con te*”, e dopo essersi affidati si sono ritrovati più felici, più ricchi e sorpresi di avercela fatta ad affrontare la prova del cammino o della nostalgia, hanno sperimentato la Grazia di non essere soli, ma accompagnati.



Ogni sera ci guidava la canzone “*Il canto dell'amore*” che ripete la promessa che Dio rivolge a ciascuno di noi, tratta dal bellissimo brano di *Isaia 43*. L'amicizia si è rafforzata, ma per alcuni si è anche allargata ad altri volti. Come Ron, Hermione ed Harry, anche i vostri figli sono cresciuti in una relazione di stima reciproca, imparando a superare le paure e a donarsi con gioia attraverso i propri talenti. Nell'ultima giornata Silente diceva così ad Harry:

Credo che i tuoi amici, ora che hai ripreso i sensi, saranno più contenti. Sei rimasto per tre giorni in questo stato. È chiaro che quello che è successo nei sotterranei è segretissimo. Hai lottato contro il male, contro Voldemort. Lui voleva impossessarsi della Pietra Filosofale, quella che può dare l'immortalità, ma per arrivare a questo bisogna saper Amare. Voldemort non ci sarebbe mai riuscito, perché lui

Punto Giovani



non ha cuore, non sa cosa vuol dire Amare. Vedi, tua madre è morta per salvarti. Ora, se c'è una cosa che Voldemort non riesce a concepire, è l'amore. Non poteva capire che un amore potente come quello di tua madre, lascia il segno: non una cicatrice, non un segno visibile. Essere stati amati tanto profondamente ci protegge per sempre,

anche quando la persona che ci ha amato non c'è più. È una cosa che ti resta dentro, nella pelle. Raptor, che avendo ceduto l'anima a Voldemort era pieno di odio, di brama e di ambizione, non poteva toccarti per questa ragione. Per lui era un tormento toccare una persona segnata da un marchio di tanta bontà.

Anche noi abbiamo vissuto la lotta interiore tra bene e male, e l'abbiamo vinta con la forza della Comunione; consapevoli che questo combattimento interiore dura tutta la vita, l'auspicio è che possiamo fare ancora tanta strada insieme. I ragazzi hanno riscoperto il volto di un Dio che non è lontano, anzi è il buon Pastore che ci conosce e ci chiama per nome. Fidarsi di Lui significa riscoprirci più uniti, più lieti e liberi di donare la nostra vita per il bene di tutti.

don Luca

Un ringraziamento speciale va ai nostri cuochi: Fiorenzo, Mimmo, Fausto, Elisa, Claudia e Chiara. Non ci hanno mai fatto mancare nulla, si sono prodigati a preparare lauti banchetti e si sono sempre resi disponibili, anche negli interventi di infermeria.

Un sentito grazie a nome mio e di tutta la comunità va ai nostri seminaristi Andrea e Gianluca, che hanno portato tutto l'entusiasmo della loro vocazione e agli educatori: Matteo, Maddy, Sara, Fabiana, Sissy, Elena, Giumy. La loro presenza è stata significativa per i ragazzi, più volte li hanno cercati, erano il loro faro nella notte, il loro porto sicuro nella tempesta, il riferimento per condividere le emozioni che avevano nel cuore.

Fabiana Ci siamo scoperti e riscoperti a vicenda, consapevoli che anche se dovesse piovere, come al ritorno dal rifugio Gimont, avremo qualcuno che canterà con noi quel canto che ci ha uniti ogni giorno. Nella preghiera, nei momenti liberi e sul ponte tibetano, c'era sempre un canto che per pochi minuti ci rendeva una cosa sola.

Gianluca È stato commovente, l'ultimo giorno, sentire come ciascuno, sempre con il sorriso sulle labbra, avesse percepito, in qualche momento della vacanza, che l'essere lì tutti insieme era un Suo desiderio, un desiderio di vero amore, quell'amore grande come quello della mamma di Harry Potter per suo figlio. Ringrazio, anzitutto, il Signore per il dono di questa esperienza, ringrazio anche tutto il team di educatori, il mio compagno di seminario Andrea, con il quale ho condiviso tutta l'esperienza di quest'estate e, infine, ringrazio anche don Luca che ci ha accompagnato e guidato in questa esperienza così significativa ed emozionante!

Chiara, Elisa e Claudia La nostra partecipazione come aiuto-cuoche alla vacanza estiva a Claviere è stata una preziosa occasione di vita comunitaria. La cucina è stata lo spazio dentro il quale si svolgeva il nostro servizio quotidiano, insieme ai più esperti Fiorenzo, Mimmo e Fausto. Ciascuno ha trovato il proprio spazio nell'organizzazione del servizio, in perfetta armonia con i 'colleghi'. Le allegre incursioni degli educatori in cucina e il nostro coinvolgimento in alcuni giochi hanno aggiunto risate e alleggerito il nostro lavoro. Indimenticabili sono state le riflessioni sul Vangelo che i ragazzi hanno espresso ad alta voce durante i momenti comuni, capaci di suscitare in noi adulti commozione e stupore.

Punto Giovani

“SE NON RITORNERETE COME BAMBINI...”

Marzio, il racconto di una vacanza strepitosa!

Il 30 giugno, 32 bambini tra la II e la IV elementare, sono partiti alla volta di Marzio con don Maurizio, 5 famiglie e gli animatori per 4 giorni di vacanza. Per molti si trattava della prima vacanza senza genitori: una bella sfida! Ma la curiosità e il desiderio di iniziare questa avventura hanno prevalso sul timore! Il racconto di Lewis *Il Leone, la strega e l'armadio* ha dettato il passo di ogni giorno e ispirato giochi e laboratori. Per dare l'idea di quello che sono stati questi giorni diamo voce a chi ha lì ha vissuti, partendo dai bambini:

casa ma eravamo in montagna. Quando è venuto l'alpino mi è sembrato di tornare indietro nel tempo, all'epoca della prima guerra mondiale, e vedere le trincee è stato emozionante. Quando siamo scesi a vedere il bunker era molto buio, così io e Gianlu siamo stati vicini e abbiamo illuminato il sentiero con la nostra torcia, abbiamo visto anche la cartuccia di un proiettile. Tutto questo condiviso con gli amici, con cui abbiamo cantato a squarciagola davanti al fuoco. Divertentissima poi è stata la carrucola!!! È stata una bellissima vacanza, grazie



“È stata la mia prima esperienza fuori casa. L'ultima sera ero felice di rivedere mamma e papà ma non volevo andare via. A Marzio ho imparato a muovermi nella natura”. (Elia)

“La mia prima vacanza senza mamma e papà è stata bellissima, mi sono divertito a cercare il don Maurizio che si era nascosto ed è stato bello mangiare *marshmallow* intorno al fuoco insieme a tutti gli amici”. (Tommaso)

“A Marzio mi sono divertita un sacco perché ero con le mie amiche e si facevano belle attività come: cantare, giocare, aiutare, e sentire i racconti delle cronache di Narnia. Gli educatori riuscivano a trasformare le cose più faticose in cose fantastiche. C'erano sempre per te gli adulti: se ci facevamo male, se non riuscivamo a dormire... A Marzio mi sono divertita e ci vorrei tornare perché mi sono trovata davvero bene”. (Lucia)

“Mi è piaciuto dormire coi miei amici! In generale mi è piaciuto tutto e mi è piaciuto giocare a calcio”. (Marco)

“È stata una sorpresa questa vacanza a Marzio. Così vicino a

a tutti, e a don Maurizio che, durante le messe, ha fatto le prediche corte!” (Federico)

Nei giorni seguenti la vacanza abbiamo ricevuto anche tanti messaggi dai genitori dei bambini e degli animatori, che riportavano i racconti dei loro figli circa l'esperienza vissuta insieme a Marzio. Potremmo riassumere così: breve ma intensa. Li ringraziamo per averci resi partecipi e ci fa piacere riscontrare tanto entusiasmo. Ringraziamo anche il Signore che sia andato tutto per il meglio. Dal canto nostro non possiamo che registrare il medesimo stupore:

“Il primo giorno mi sono trovata in difficoltà perché non conoscevo i bambini e non sapevo bene come muovermi. Ma poi, stando con gli animatori, con gli adulti e il don, questa amicizia ha aiutato a rendere questa vacanza un'esperienza unica. I sorrisi, il divertimento, le lacrime, la stanchezza, mi hanno fatto

Punto Giovani



percepire che quest'avventura non sia durata solo 4 giorni, sembra che sia durata molto di più! Come a Narnia: alla fine i fratelli sono cresciuti e diventati re e regine, ma appena ritrovano la strada ed escono dall'armadio ritornano giovani come se non fossero passati neanche 10 minuti. È questo quello che senti quando ti disconnetti da tutto, quando fai nuove conoscenze e da queste nuove conoscenze ci sono nuovi sorrisi e tanto divertimento. Non vedo l'ora dell'anno prossimo, aspetterò con grande entusiasmo i bambini e Marzio!" (*Chiara*)

"Gioia, felicità, stanchezza, tranquillità, divertimento sono secondo me le parole che meglio raccontano la nostra vacanza e che più sento mie. Questo insieme di parole mi crea un ricordo meraviglioso di questa esperienza per me nuova che non dimenticherò". (*Lado*)

"All'inizio ero un po' timoroso, perché non conoscevo quasi nessuno, e devo ammettere che quando il don mi ha proposto di venire in vacanza non ero certo di dir di sì. Alla fine mi sono dovuto ricredere, perché ho trovato un ambiente quasi familiare e pieno di gioia. Questa esperienza mi ha arricchito e fatto crescere, e spero di essere stato d'aiuto ai bambini durante una delle prime esperienze lontano dai genitori". (*Lorenzo*)

"In quei giorni, nei piccoli momenti di altruismo e di umiltà, che potevano essere i risvegli alla mattina o la storia narrata dalla Marta, ho capito che un bene più grosso ci legava tutti e ci rendeva più felici". (*Cecilia*)

"Sono stati dei giorni intensi e belli. Ciascuno ha potuto condividere momenti di amicizia, gioco, divertimento e preghiera! Molto bello vedere il sorriso sempre stampato sul viso dei bambini e come ognuno si sia sentito a casa e si sia creato un gruppo coeso e felice di stare insieme! L'augurio è quello di continuare a vivere l'amicizia e la fraternità sperimentati anche nella propria vita quotidiana!" (*Gianluca*)

"Mi vien da pensare che ho visto davanti a me un arcobaleno di teste in movimento (in tutti i sensi) che speravamo di poter colorare con racconti, emozioni e nuove avventure. E i loro sorrisi e la loro fiducia sono stati il nostro regalo". (*Miryam*)

"Marzio ci ha permesso di passare quattro giorni insieme a fa-

miglie di amici, a don Maurizio, a Gianluca e ad alcuni (ottimi!) animatori, proponendo ai bambini dei nostri oratori il 'vecchio' modo di stare insieme, quello che anche a noi, da bambini, ha fatto scoprire la gioia dell'amicizia in Cristo. Vecchio ma autentico, vivace e verace, in cui i pilastri sono sempre gli stessi: la messa, e lo stare insieme, Cristo e la sua Chiesa. Vecchio per noi, ma nuovo per i bambini. E nel loro ascoltare la storia che ha segnato le tappe delle giornate, nel loro imparare i canti e rafforzare via via le voci, nel loro buttarsi a capofitto nei giochi e seguire le indicazioni, abbiamo avuto anche noi la possibilità di riscoprire quel 'gusto di vita nuova' che è la cifra, lo stile del cristianesimo. La vacanza a Marzio in questo senso è stata una sorpresa per loro, e una riscoperta per noi. Un seme piantato in fondo al cuore di tutti noi che abbiamo partecipato e dei genitori che ci hanno affidato i loro bambini e hanno visto la loro gioia; un seme che il buon Dio saprà come far germogliare, anzi, che già germoglia!" (*Marta e Matteo*)

"Sarebbero tante le cose da raccontare, ho negli occhi come tante fotografie e nelle orecchie tanti audio, che quando riguardo e riascolto con la memoria, inevitabilmente, mi fanno sorridere con un po' di nostalgia. Tutto è stato una sorpresa, l'attenzione e la serietà dei ragazzi che sono venuti ad aiutare, l'amicizia tra noi adulti, la simpatia e la paternità di don Maurizio, il cuore contento di Gianluca il seminarista e i bambini, con la loro semplicità e grande libertà a lasciarsi voler bene. Questa è forse la cosa che più ho imparato da loro e desidero per me: la semplicità del cuore, pronto a combattere ma ancor più pronto a ripartire e a farsi abbracciare. Che regalo". (*Dona*)

Per tutto questo siamo stupiti e contenti di come ciascuno di noi, in questa esperienza, sia stato uno strumento nelle mani di Dio. Il segreto non c'è, forse però l'essere uniti dall'amicizia tra noi e dall'incontro con Gesù ci ha permesso di vederlo anche nei volti e nei cuori di questi bambini.

Chiara Sartori

Speciale Caritas

S.O.S. UCRAINA

Fino al 24 febbraio 2022 eravamo convinti che le guerre, quelle combattute sul campo con bombe, carri armati, e missili, fossero qualcosa del passato, un retaggio del secolo scorso ormai non più proponibile. Il conflitto Russia-Ucraina è stato per tutti un trauma, dinanzi al quale ci siamo scoperti fragili ed impotenti. E tuttavia, dinanzi alle condizioni di sofferenza dei profughi, abbiamo ritenuto importante abbandonare un atteggiamento di immobilismo o “congelamento emotivo” e passare a una praticità che si basa su un semplice principio: “cosa posso fare io di concreto in questa situazione senza pretendere di essere il salvatore del mondo?”.

Un aiuto economico, la disponibilità ad ospitare profughi, un contributo di supporto alle associazioni di volontariato: tutte queste azioni positive ci fanno sentire che l'umanità, pur nella sua irrazionale confusione, ha tanti volti che non sono solo quelli del dominio e della prevaricazione, ma anche quelli della solidarietà e dell'aiuto di chi si ricorda che, Russi o Ucraini o di altra nazionalità, siamo tutti esseri umani di pari dignità, fratelli e sorelle, figli di un unico Dio e Padre.

Le esperienze che qui offriamo alla vostra attenzione dicono la complessità del momento presente, ma anche la voglia di non arrendersi e di adoperarsi per un futuro di pace.

Caritas Gavirate

LA GRATITUDINE CI AIUTA A RICONOSCERE LA PRESENZA DEL SIGNORE IN MEZZO ALLA SOFFERENZA

Fin dai primi giorni di questa terribile guerra, scoppiata il 24 febbraio 2022 nel cuore dell'Europa, sono stato un testimone privilegiato - e lo sono ancora a tutt'oggi - di una grande solidarietà e vicinanza degli Italiani. In particolar modo lo vedo e lo sperimento a livello locale, proprio qui dove abito dallo scorso settembre¹.

Quando in futuro scriveranno dell'attuale situazione dell'Ucraina, l'Italia ed il suo popolo vi compariranno sotto il titolo “*Coloro che hanno ricordato quale dovrebbe essere il vero volto dell'Umanità*”. E di questo non potrò mai dimenticarmi.

Se qualcuno mi chiedesse come faccio, dopo cinque mesi di guerra, a rimanere sereno ed avere la forza d'andare avanti, risponderi subito che, oltre alla preghiera e ai gesti concreti di carità di cui io ed il mio popolo siamo stati fatti oggetto, mi aiuta a tenere “la mente fredda e il cuore caldo” il senso di una profonda gratitudine, che mi pervade ogni volta che vado in giro a raccogliere aiuti umanitari.

Decine e decine di pulmini e camioncini carichi di medicinali, viveri ed altri aiuti umanitari sono stati spediti in Ucraina. E per questo devo ringraziare tra gli altri il decanato di Besozzo, la sua *Caritas* e in particolare quella di Gavirate. Ogni volta che sento o vedo una famiglia italiana che accoglie in casa chi fugge dal mio Paese, non posso fare a meno di essere grato al Signore che tramite loro se ne prende cura.

La gratitudine aiuta moltissimo a non cadere in depressione e ci è di aiuto a crescere nella nostra fede. In particolare il momento presente alimenta una relazione sempre più viva ed autentica con Gesù, che qui ed ora, nel bel mezzo di questa tragedia, è realmente presente in mezzo a noi.

Essere grati al Signore ci aiuta inoltre a creare anche buoni rapporti tra di noi. Il senso di gratitudine proprio di tutti coloro per i quali l'Italia è diventata una Seconda Patria, spinge ad integrarsi al meglio ed è motivo di arricchimento reciproco.

Confesso infine che la mia preghiera personale in questi mesi è cambiata moltissimo: non devo fare molti sforzi per pregare, mi basta pensare ai miei cari rimasti in Ucraina, al popolo che soffre, ai soldati, ai feriti, a coloro che hanno perso tutto. E così la conversazione con il Signore parte da sola.

Sull'altare ho diversi elenchi di persone per le quali prego. Per alcuni chiedo al Signore di difenderli, di guarirli e prendersi cura di loro. Per altri, che sono stati uccisi, chiedo di accoglierli nell'Eternità. Negli elenchi scorro anche i nomi delle persone per cui ringrazio il Signore, chiedendogli di ricompensarle per tutto il bene che stanno facendo per il mio popolo. E tra questi ci siete voi!

don Volodymyr

Padre Volodymyr Misterman è un sacerdote cattolico della chiesa greco-cattolica ucraina, mandato dal suo metropolita a prendersi cura della comunità ucraina presente sul nostro territorio. La Chiesa da cui proviene segue, per quanto attiene al sacerdozio, la giurisdizione orientale, che consente al sacerdote di essere sia celibe sia sposato, come padre Volodymyr. La famiglia, costituita dalla moglie Elena, di Leopoli, e da tre splendidi bambini, Giacobbe, Veronica e Damiano, abita presso la casa parrocchiale di Caldana.

Speciale Caritas

UNA SINGOLARE ESPERIENZA DI CONDIVISIONE DI VITA FAMILIARE



Distribuzione dei nostri aiuti umanitari presso il Centro anticrisi dell'Arcidiocesi d'Ivano-Frankiv'sk

I medici dell'ospedale diocesano d'Ivano-Frankiv'sk suddividono i medicinali da distribuire secondo le varie necessità e richieste



Quando in un giorno d'inverno, tranquillo nella tua casetta, senti alla radio di mamme e bambini che scappano dalla guerra qualche riflessione viene spontanea: perché lo sto qui al calduccio e loro scappano? Posso fare qualcosa? Se poi la casa, normalmente a quota 6, sta per liberare 3 camere, detto, fatto. Consulto in famiglia e con l'impulsività che mi contraddistingue mando una e-mail alla Caritas.

Pochi giorni dopo ecco la conferma che una mamma e un bambino stanno per arrivare dall'Ucraina. Panico, si perché si fa in fretta ad essere impulsivi ma poi le camere devono essere svuotate, pulite... lenzuola, asciugamani... rese accoglienti insomma. Finalmente è tutto pronto, arrivano. *Help!* Sul primo incontro ci si gioca la relazione. Prendo al volo un orsetto con la maglia azzurra della nazionale italiana e vado in Caritas. Un musetto con due vivacissimi occhi blu si nasconde dietro la mamma, ma con l'orsetto amicizia è fatta, un grande sorriso. Per fortuna

c'è Olga, da tanti anni in Italia, che ci aiuta con la lingua: loro parlano solo russo. Avremo poi un alleato, il traduttore Google sempre al nostro fianco. La mia ospite mi guarda e dice qualche cosa: "Mi piace come sei vestita!" (traduce Olga) E anche questa è fatta! Anche tu mi piaci Viktoria: sei un ingegnere, hai la tua vita nel tuo Paese, un marito, una casa, una mamma e un papà, un lavoro stabile di responsabilità che ti appassiona... e ora sei qui in un Paese straniero, una lingua ignota, cibo diverso, cultura diversa... chissà quante paure hai!

Arrivano da noi con pochissime cose, ci chiedono se ci sono degli orari da rispettare per il bagno. No, siete in famiglia: poche cose mi erano chiare, ma di una ero certa, non volevamo dare un tetto, volevano dare una famiglia. Era il nostro modo per dire "ci siamo, vi siamo vicini", e così è stato. Sono stati mesi molto intensi, condividere giorno per giorno gli spazi comuni, cucinare insieme, a volte cucina italiana a volte ucraina. E tutte le sere a conversare con Google, che spesso traduce quello che vuole, ma ci siamo sempre capiti: una relazione fatta di tasti pigiati e di sguardi. E quando proprio non ce la facevamo, si resettava tutto e si riprovava tentando altre parole. Grandi tifosi delle partite di pallanuoto di Pietro, lo abbiamo seguito sempre: ci mettevamo in un angolo della piscina e grande tifo anche in trasferta, e poi magari si concludeva al *Mac Donald*, con grande gioia del piccolo Aleksjei! Tutto sembrava temporaneo, un paio di mesi, quasi vacanza, poi finirà questa guerra. Invece no, maggio e poi giugno, e si avvicina il rientro della mia truppa: come faremo? Tutti non ci siamo.

Siamo stati anche in montagna con loro: mi ha commosso il loro entusiasmo nonostante le pessime giornate piovose. Io imbronciata e lei che mi diceva "non preoccuparti, è bello lo stesso!" (quale lezione di vita!) Improvvisa arriva la telefonata di un amico: "Ho un appartamento, era della mia mamma, vorrei darlo a una famiglia ucraina". Non è stato facile tagliare il cordone ombelicale, si rimandava fino a che ci siamo detti "questo week end si trasloca" e così abbiamo fatto. Così eccoci con valigie, viaggi su viaggi per ricreare un altro piccolo mondo dove poter ancora aspettare per capire cosa decidono 'i grandi che fanno la storia'.

Ora siamo lontane ma il mio Whatsapp e il traduttore sono sempre pronti, non manca mai un "come stai?", un "buon giorno" o una "buona notte". Il piccolo Aleksjei ha iniziato ad andare all'oratorio: torna sporco e felice, a lui credo siano mancate molto le relazioni con i compagni ed ora sembra molto più sereno. Guardiamo a settembre, con la speranza che ognuno possa rientrare e ritrovare i propri cari. E se non fosse, beh... noi comunque ci siamo.

Marzia e Marco

VIVERE SOTTO LO STESSO TETTO

LA FATICA DI RICOSTRUIRE PONTI DISTRUTTI DALLA GUERRA

Quando abbiamo appreso del dramma della guerra in Ucraina abbiamo subito pensato, io ed Aldo, di dover fare qualcosa. Avendo la possibilità di riservare loro una parte della nostra abitazione, attrezzata sia per cucinare sia per poterci dormire, abbiamo segnalato alla Caritas la nostra disponibilità ad ospitare un piccolo nucleo familiare. Lo sentivamo come un dovere, ma anche come una possibilità carica di significato e un'occasione di crescita, similmente ad una precedente esperienza di accoglienza ed ospitalità data tempo fa ad un ex-detenuto ed alcolista in cerca di riscatto.

Quello che non avevamo messo in conto è che questa esperienza sarebbe stata molto diversa dalla precedente, per la barriera della lingua e più ancora per la diversità di cultura. Io faccio parte di *Croce Rossa* e ne ho assimilato i principi, per i quali chi ha bisogno di aiuto non deve essere giudicato sulla base di appartenenze politiche o religiose. Neppure avevamo valutato appieno tutte le implicazioni della situazione propria di chi fugge da una guerra e del trauma che essa lascia dentro alle persone.

Abbiamo in qualche modo dato per scontato che mamma Hanna ed il figlio undicenne Dmytro, venendo a vivere sotto il medesimo nostro tetto, fossero in qualche modo disponibili ad un'interazione. In realtà ci siamo trovati a vivere, passateci l'espressione, come 'separati in casa', come se i nuovi arrivati fossero interessati solo all'ospitalità, senza rendersi conto che questa era parte di un percorso di interazione ed integrazione. La mediazione di un interprete ha stemperato, almeno ultimamente, le difficoltà e qualche incomprensione. Hanna ha fatto presente che nella sua cultura è importante la riservatezza: la sua principale preoccupazione nei nostri confronti è stata quella di non dare minimamente fastidio e pertanto di fare in modo che la sua presenza passasse come inosservata. Un comportamento così naturale che anche Dmytro, quando va a giocare in giardino, lo fa nascondendosi dietro una siepe. L'abbraccio che noi usiamo tra amici, ad es., per loro rappresenta un'invasione per non dire una violazione dello spazio della persona, nei confronti della quale, per il rispetto che le è dovuto, vanno mantenute le distanze.

Hanna comunque dopo tre mesi ha acquisito le primissime basi di italiano, che le consentono

di avere un minimo di rapporto diretto con noi. Dopo i chiarimenti intervenuti abbozza anche un sorriso, e la situazione di dover dipendere da chi la ospita e dalla Caritas - lei che aveva un buon lavoro, una casa ed un discreto tenore di vita - si è fatta meno penosa. Confidiamo che il rapporto possa evolvere ulteriormente, considerata anche la disponibilità che la scuola ha dato nell'accogliere Dmytro, che con settembre comincerà a frequentare la scuola media.

Da ultimo vorremo evidenziare che i nostri ospiti vengono dal Donbass e fanno parte del mondo russo, per cui hanno una percezione della realtà molto lontana da quella dell'Occidente. Anche per questo il processo di integrazione cui si è inteso dare avvio - nell'unico interesse di rendere il più possibile proficua la loro permanenza, indipendentemente dalla durata, che ad oggi nessuno è in grado di prevedere - risulta particolarmente complesso.

Vorremmo concludere citando papa Francesco: "... è bello guardare negli occhi le persone, ascoltarne la storia, e accoglierne l'identità; generare, attraverso l'amicizia, ponti con fratelli e sorelle di tradizioni, etnie e religioni diverse. Solo facendo così costruiremo, con l'aiuto di Dio, un futuro di pace" (Udienza generale, 16 marzo 2022).

Elsa e Aldo



Alcuni volontari di Gavirate caricano il pulmino in partenza con don Volodymyr

ATTENTI, VIGILI E SOLIDALI un invito rivolto a tutti a fronte delle difficoltà che ci attendono

Già nel dicembre scorso i *Centri di ascolto di Caritas ambrosiana* avevano segnalato che, a causa dei lockdown, molte persone si sono trovate in difficoltà ad adempiere a quei pagamenti che non potevano rimandare, come per esempio le bollette del gas e della luce. Ora, anche nella nostra Comunità Pastorale è crescente la preoccupazione per i forti rincari delle bollette, causa l'aumento dei costi energetici. Accanto a questi vanno considerati anche i continui aumenti del costo dei carburanti e dei beni alimentari, il tutto fortemente condizionato dal conflitto in corso tra Ucraina e Russia.

Se da un lato possiamo affermare che attualmente la nostra realtà non è ancora a livelli di allarme, dall'altro siamo chiamati ad un attento monitoraggio della situazione. Il problema infatti rischia di farsi grave se e quando le persone iniziano ad accumulare troppi debiti: se al cresciuto costo della vita si aggiungono difficoltà di lavoro e imprevisti legati alla salute, tener dietro all'affitto o mantenere una casa può risultare un'impresa ardua se non impossibile.

Per il momento nella nostra Comunità Pastorale questi problemi stanno coinvolgendo un numero limitato di persone, peraltro già note al *Centro di Ascolto*. Persone in difficoltà economica che ora devono fare i conti anche con i nuovi importi delle utenze. Grazie agli aiuti ricevuti da più parti, e per i quali cogliamo anche questa occasione per ringraziare, ad oggi siamo in grado di soddisfare le richieste di aiuto pervenute. E nel caso ci fosse richiesto un ulteriore impegno, sappiamo di poter sem-



Il punto d'arrivo e di distribuzione degli aiuti umanitari nel cortile del seminario dell'Arcidiocesi di Ivano-Frankivsk

pre contare sul supporto della *Caritas* diocesana, con la quale abbiamo un contatto ed un confronto continui.

Procediamo pertanto nel nostro lavoro, rimanendo accanto ed in ascolto delle persone, in stretta collaborazione con i Servizi Sociali e le Associazioni del territorio. La consapevolezza che nel prossimo autunno le situazioni critiche possano coinvolgere una nuova platea di persone, ci renda tutti attenti e sensibili, e pronti ognuno a fare la propria parte.

Volontari Caritas Gavirate

Ad oggi, metà luglio, mentre stiamo preparando gli articoli che leggeremo a settembre, la guerra non è ancora finita ma gli aiuti per il popolo ucraino rimasto in Patria sono ancora utili e urgenti. Don Volodymyr continua a spedire generi alimentari e medicinali all'ospedale di Ivano-Frankivsk che poi vengono distribuiti anche in altre strutture. Possiamo continuare a dare il nostro contributo tramite la raccolta degli alimenti effettuata ogni prima domenica del mese fuori dalla Santa Messa e acquistare farmaci specifici nelle farmacie di Comerio e Gavirate, in cui è presente una scatola dedicata alla raccolta.

Grazie a tutti per la generosa collaborazione

Dal Territorio

La Missione compiuta, la Missione desiderata, la Missione pregata... Le suore di Bardello

La piccola bottega che affiancava l'antico arco, ancora oggi ingresso a piazza Chiostro, e quindi al complesso monastico di Voltorre, era un prezioso scrigno per tutti i voltorresi, perché in esso potevano trovare 'ogni ben di Dio'. Titolare del negozio era Mariangela, molto efficiente, precisa, sempre aggiornata, sollecita, premurosa, ma stranamente sempre poco sorridente, spesso triste! Poi un giorno, esauriti gli impegni familiari, ha chiuso il negozio e pure le porte di casa, ha messo l'indispensabile in valigia ed è partita. Viaggio breve. Si è fermata a Bardello. È entrata in convento!

in occasione dei festeggiamenti per il centenario del Convento, le suore hanno accolto con viva gioia monsignor Mario Delpini, arcivescovo di Milano.

“Cent’anni - ha stigmatizzato Delpini - sono più lunghi delle memorie di una persona, dell’esperienza di una vita. Una comunità che è presente da cent’anni significa una comunità che c’è da sempre, una stabilità, una parte del paesaggio e della comunità del paese. In questa comunità abita la missione: la missione compiuta, la missione desiderata, la missione pregata! Per questo esiste la Chiesa. Non posso fermarmi, sono missione. Così vive la Chiesa. Non posso fermarmi, la mia vita è missione: per questo sono stato mandato, così dice Gesù, a coloro che vorrebbero trattenerlo...”

“La mia vita è missione”: per questo vivono le *Suore di Nostra Signora degli Apostoli*, ordine fondato da Padre Augustin Planque - uomo forte, tenace, venuto dal Nord, dalle Fiandre, da sempre scudo doloroso contro guerre e conquiste, terra dura che ha forgiato un popolo forte, uomini coraggiosi -, che aveva imparato a tracciare percorsi sulle mappe geografiche e a preparare gente in grado di percorrerli. Le prime quattro suore partono il 28 febbraio 1868 su un veliero e arrivano il 6 aprile! L'inizio è difficilissimo e la febbre gialla miete molte vite. Ma le partenze si susseguono: sono donne coraggiose vocate all'apostolato.

L'intimità con Cristo, coltivata con la preghiera, alimentata dallo spirito di fratellanza, sostenuta dall'anelito del dono di se, produce un flusso continuo verso terre lontane e dure. Suor Maria Flora - che oggi ha la bellezza di 98 anni! - è una piccola donna, molto agile e armoniosa nel fisico e nei movimenti, occhi azzurri da sembrare quelli di una bambina, lucidissima, gioiosa, memoria assai vivace... Ebbene, le ho chiesto una testimonianza... mi ha raccontato tutti i suoi 45 anni di missione in Africa, dal Ciad al Togo, alla Costa d'Avorio, iniziando proprio dalla sua partenza su un piccolo aereo militare che, nel 1946, per arrivare in Ciad ha impiegato 6 giorni.

45 anni vissuti in ambienti disagiati, dove tutto scarseggiava... l'acqua, il cibo, il filo per cucire, la paglia per il tetto delle case, anche una finestrella nel muro per respirare... Eppure 45 anni vissuti con gioia - rideva ancora come una bambina ripensando alla paglia in groppa all'asino che scivolava continuamente a terra, perché sull'asino era salita anche lei molto stanca -, vissuti con e a servizio dei fratelli.



Suor Martina nella Missione a Siou in Togo

Il convento di Bardello, prima proprietà dei signori del lago, da ultimo della famiglia Besozzi, ha compiuto di recente 100 anni, sempre felicemente abitato dalle *Suore Missionarie di Nostra Signora degli Apostoli*, per tutti “le suore di Bardello”, suore dinamiche, accoglienti, disponibili, aperte al territorio con le loro competenze, il loro spirito di apostolato. Recentemente,

Dal Territorio



Ora le cose sono cambiate anche in Africa. Lo testimonia una cara amica, suor Martina, da 39 anni missionaria, da 5 nel nord del Togo. Ecco la sua testimonianza.

“40 anni di vita missionaria, un tratto di strada non indifferente. Le motivazioni di allora sono le stesse di oggi. Un grande amore alla vita da spendere ogni giorno al servizio della Chiesa e della missione. La mia prima destinazione è stata il Burkina Faso: lingue difficili da imparare, clima duro per il caldo torrido... Nonostante i disagi il contatto umano con questa giovane popolazione è stato fondamentale. Mi occupavo dei giovani col catechismo, delle donne con interventi di educazione sanitaria e di formazione professionale.

Qui ho capito quanto la mia vita fosse preziosa per loro,

ma anche quanto loro col coraggio, la tenacia, la fiducia in Dio, mi aiutavano a vivere la mia vita missionaria. L'amicizia per noi superava ogni barriera di lingua e di cultura, ha dato senso alla mia vita di donna e di missionaria.

Ora sono in un villaggio che si chiama Siou. Al mio arrivo sembrò che il villaggio si risvegliasse: nella gente tornava la voglia di vivere, di riscattarsi dalla miseria... abbiamo aperto una scuola materna, attrezzato una piccola farmacia... L'arrivo della suora aveva significato per loro che il Signore non li aveva abbandonati. La mia vita in qualche modo fa parte della loro. Il distacco, quando avverrà, sarà duro... La missione è un dono, una grazia che il Signore mi ha fatto perché ha riempito i miei giorni di luce”.

Quando suor Martina avvertirà il peso della fatica capirà che la sua missione sarà qui a Bardello e porterà gioia anche qui. La gioia che ho vissuto frequentando un po' il convento di Bardello, dove ho ritrovato Mariangela, suor Mariangela, tornata qui dopo 20 anni di Africa. È sempre precisa, ordinata, organizzatissima, ottimizza tutto, come faceva un tempo, però ora sorride, ride, trasmette serenità... Anche lei ha nel cuore l'Africa. Il ricordo più bello è il periodo nel lebbrosario, non mi ha saputo dire perché. Sa solo che lì, tra il dolore e la speranza, ha vissuto il vero senso della fratellanza! Che dire di più?!

Piera Marchesotti



Il chiostro del Convento di Bardello, luogo privilegiato per eventi memorabili

In alto a sinistra: Suor Martina con un gruppo di disabili a Siou

Dal Territorio

Siamo tutti migranti

la premiazione degli studenti vincitori delle borse di studio Aimetti

Non ha importanza sapere il nome del vincitore perché alla fine hanno vinto tutti. Infatti sono stati premiati tutti. Solo l'aver fatto proprio il concetto che dà il titolo a questa borsa di studio, *Siamo tutti migranti*, significa essersi arricchiti umanamente, oltre che culturalmente. È prezioso quel raccoglitore che conserva tutti gli elabo-



borati degli alunni della scuola secondaria "Enrico Fermi", consegnato agli ideatori di questa iniziativa, Silvio Aimetti, sindaco di Comerio fino allo scorso anno e per due mandati, e sua moglie, Isabel Anne Lange.

Nei loro intenti questa premiazione aveva validità tre anni e, pur non essendo più primo cittadino, Aimetti ha voluto portare a termine questo progetto, che ha ben calzato con i principi fondanti della sua amministrazione. Erano chiari gli obiettivi previsti dal regolamento: un approfondimento delle tematiche riguardanti l'accoglienza e l'integrazione, con attenzione alle cause che stanno determinando i processi migratori su scala globale. Tema che si sposa con le finalità dell'Istituto e con l'emergenza ucraina. Così accanto alla dirigente scolastica, prof.ssa Claudia Brocchetta, al sindaco attuale di Comerio, Michele Ballarini, al sindaco del Consiglio Comunale dei Ragazzi, Sara, e ai coniugi Aimetti sono venuti a ritirare i premi i 12 ragazzi in rappresentanza dei 23 compagni con cui hanno lavorato.

Il raccoglitore contenente i lavori dei ragazzi è un tesoretto con una visione globale, ricco di tanta umanità - quella autentica, priva di retorica! Un campo ricco di semi, dove le immagini in power point si alternano ai dati, alle profonde considerazioni e a frasi illuminanti. "Essere accoglienti significa mettersi in gioco. Chi è accogliente, rende partecipe di qualcosa di proprio, si spalanca verso l'altro, diventando un tutt'uno con lui. Aiutare ad accogliere significa mettere prima di sé stessi gli altri", scrive

Manfredi Sartori. E in prima B hanno messo in pratica queste riflessioni nei riguardi di una compagna fuggita dall'Ucraina, facendola sentire a casa. Lei che era stata svegliata nel cuore della notte per scappare, lasciando anche i suoi libri e il gatto, ha trovato l'ascolto, la solidarietà, dietro a quel cartellone di acco-

glienza scritto in ucraino.

Manuel e Alessandro hanno descritto, invece, il viaggio di Akif, 16 anni, keniota, fuggito di casa per rabbia nei confronti della polizia che l'avrebbe ucciso a botte, come era successo per un suo compagno, a causa di un ritardo a scuola. I ragazzi hanno illustrato tutto il suo viaggio attraverso l'Africa per evitare il deserto, il suo arrivo a Tunisi, i tre giorni più brutti della sua vita su un canotto, fin quando è arrivata una nave italiana. Ed ora Akif, con permesso di soggiorno, lavora come meccanico.

Le storie raccontare non sono semplicemente narrazioni, bensì sono corredate da dati che dimostrano quanto il tema sia stato approfondito. Toccante il lavoro di Emma che ha citato i "partigiani della carità", Lorena e Gian Andrea, triestini che accolgono nella piazza principale di Trieste i migranti provenienti dalla rotta balcanica, con i piedi sofferenti, sanguinanti e feriti, dopo aver percorso migliaia di chilometri. Sono muniti di garze, disinfettante, cerotti, creme. Si prendono cura dei loro piedi "curando così un pochino la loro anima. Si leggeva nei loro occhi tanta tristezza e l'imbarazzo, ma anche la loro gratitudine per quel gesto così semplice, ma tanto ricco di umanità, pietà, carità e amore. Ci vorrebbero più persone come Lorena e Gian Andrea e tanti anonimi per costruire ponti e non muri perché siamo tutti migranti e cittadini dello stesso mondo", conclude.

Federica Lucchini

Dal Territorio

ARTE E SALUTE IN UN SEMINARIO REGIONALE

Perché l'arte? Con questa domanda sul ruolo insostituibile che le diverse espressioni artistiche svolgono nella vita e nella storia delle comunità, si è svolto il 10 giugno, nella suggestiva cornice istituzionale dello storico Palazzo Pirelli a Milano, un breve workshop sul tema della tutela dell'arte in quanto risorsa di promozione umana e di benessere psicofisico. Significative le parole di Emanuele Monti, presidente della Commissione Sanità di Regione Lombardia, che ha contestualizzato l'evento nello sforzo che la Legge di rinforzo del Sistema Sanitario Regionale ha messo in atto, *per riportare al centro del discorso politico e amministrativo la persona e i suoi bisogni, attraverso l'umanizzazione delle cure, l'attenzione all'ambiente e ai beni paesaggistici del territorio, nella prospettiva "one health"*. Partendo da un report che l'OMS ha presentato nel 2019, relativo a più di tre mila tra studi e metanalisi, i relatori hanno seguito un ideale *fil rouge* che vede la persona al centro di ogni disciplina umana e che punta alla creazione di contesti di vita come luoghi, esperienze e relazioni capaci di ridare senso alla vita anche nei momenti di fragilità. L'obiettivo, dunque, è la cura declinata nel suo significato più profondo del prendersi cura della persona con tutti i suoi bisogni, parlare di ciò che la persona è, per comprendere ciò di cui ha bisogno, perché la vita sia sostenibile anche nella sofferenza e nelle periferie esistenziali e sociali oltre che geografiche.

Giovanni Emidio Palaia, accademico pontificio e docente della LUMSA, ha tracciato una visione della persona partendo dal suo irriducibile valore, su direttrici ermeneutiche, culturali e storiche. Di Costituzione e dei traguardi di Agenda 2030 in chiave di sostenibilità ha parlato Leonardo Salvemini, docente universitario e coordinatore della Pontificia Accademia Mariana Internationalis, mentre le parole di Marco Giachetti, presidente della Fondazione IRCCS Cà Granda Ospedale Maggiore Policlinico, hanno delineato un racconto interessante e suggestivo di storia, arte e generosità verso i luoghi di cura. L'arte, infatti, non è estranea ai luoghi di cura dove spesso, in passato, ha svolto funzioni di umanizzazione degli spazi architettonici destinati all'ospedalizzazione. Se la cura è un'arte, *l'arte in tutte le sue forme espressive può entrare nei percorsi di cura e migliorarne gli esiti clinici*, producendo valore economico nel capitale di salute delle comunità. Appassionati e profondi gli interventi di Tiziana Zanetti, esperta in diritto del patrimonio culturale, e di Annalisa Palomba, magistrato penale esperto in reati contro il patrimonio culturale. La tutela giuridica di beni materiali e immateriali diventa tutela della persona attraverso il suo *diritto inalienabile alla bellezza e alla storia dei luoghi, che le arti raccontano da sempre per costruire la memoria collettiva*. I progetti dell'Accademia Cremonensis nei filmati e nell'intervento di Fabio Perrone, direttore delle attività culturali dell'Accademia Cremonensis, hanno chiuso il workshop dando la parola direttamente alle note preziose dei violini.



dr.ssa Alessandra Mammano
Responsabile UOSD Integrazione Percorsi di Prevenzione e Cura - ATS Insubria

Può curare un violino? Forse sì, forse no. Prima di procedere oltre risulta indispensabile ricordare che il paziente è al centro degli interessi del medico e dello scienziato: se così non fosse, la stessa pratica della medicina perderebbe di senso. E nulla può sostituirsi alle cure tradizionali, semmai affiancarsi. Questo è il punto di vista che si desidera offrire con due esempi distinti: il primo proviene dal carcere, il secondo dalla sala operatoria. A gennaio di quest'anno, un violino ribattezzato "Violino del Mare" e realizzato da alcuni detenuti del Carcere di Opera con legni provenienti dai barconi dei migranti di Lampedusa, è stato donato a Papa Francesco. Un violino nato dalle mani di chi sta scontando una pena detentiva e che, attraverso un lavoro manuale creativo, di pazienza e di precisione, sta riacquistando fiducia in sé stesso e una ritrovata pace sociale. Non curerà il mal di testa, ma certamente la realizzazione del "VIOLINO DEL MARE" ha portato enormi benefici in termini di cura spirituale, dando nuove motivazioni di vita a chi le aveva perse. Il secondo esempio proviene dalla sala operatoria dove le sapienti mani del chirurgo hanno rimosso il 90% della massa tumorale cerebrale di una violinista mentre le mani della paziente suonavano Gershwin, fornendo informazioni utili all'equipe che la stava operando. Scienza e fede, arte e musica sanno continuamente interrogarci su quel mistero di fragilità e bellezza a cui ha messo mano Dio stesso, cioè l'essere umano.

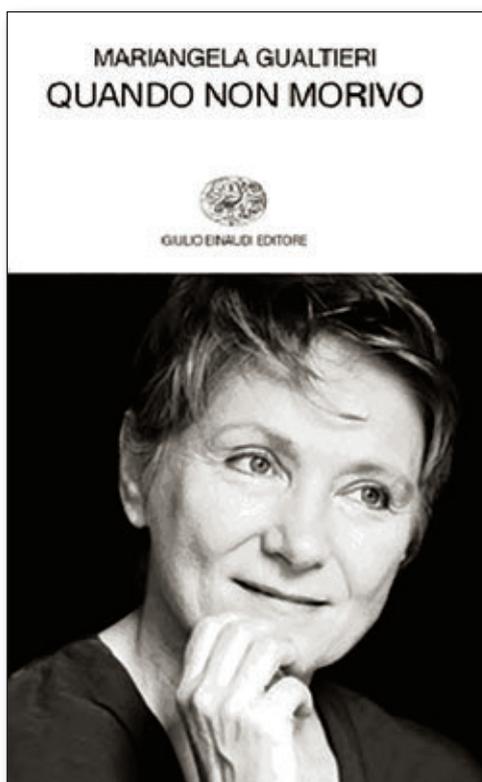
prof. Fabio Perrone - Direttore attività culturali Accademia Cremonensis

“IL QUOTIDIANO INNAMORAMENTO” di Mariangela Gualtieri

M. Gualtieri è poetessa romagnola e attrice teatrale, arrivata al grande pubblico con la recita di Jovannotti a San Remo; molti i suoi spettacoli e le sue pubblicazioni. Una poesia la sua che riassume il punto di vista femminile e coniuga in modo esemplare la poesia col teatro, la parola, la lingua «storta» e la sua potenzialità/impotenza.

«La poesia fa bene, l'ho sempre pensato. Fa bene alla salute, alla testa, ai rapporti fra le persone». La poesia è strettamente legata alla vita. Questa la certezza della poetessa. Mariangela Gualtieri è una delle voci più intense, vive ed emozionanti nel panorama della poesia contemporanea. Ci offre una mappa ideale da seguire. Destinazione finale: l'amore, quotidiano stupore, con delicatezza mite e tocco raro. La grande tematica del Celeste, del noi di fronte "all'altro" ... in ogni situazione del quotidiano. Ci canta l'Amore in prossimità e in lontananza, l'amore carnale e sublimato, l'amore terrestre e la devozione celeste, l'amore evocato, compianto, pianto ma mai rimpianto, perché coraggiosamente vissuto e da vivere, amore in ogni manifestazione del creato: dai bambini, agli animali come traboccante felicità d'esistenza, alla terra che ci ospita con le sue strabilianti fioriture, a quel tutto che è anche uno e che non merita un mai definitivo abbandono.

*L'amore mio ha tanti di quei nomi.
Batte le foglie a volte come cielo
che scende in gocce. Tira via le foglie
secche e le trasporta in volo.
A volte l'amore mio sorge e risplende
a volte per un momento breve
mi guarda sul sentiero con occhi
spaventati di capriolo. Ha molte facce
l'amore mio. Umane facce
e musi. Ha tutte le parole.
Ha note, sinfonie, voci cantate.
Ha un vuoto così grande*



*che mi accoglie mi chiama mi
atterrisce. L'amore mio.
Mi consola e mi duole.
E non muore - non muore.
Da forma a forma fiorisce¹.*

Poesia bella, spirituale, lieve tanto più in un mondo vorace che distrugge la bellezza dei sentimenti. Il messaggio vibrante è di rispetto, calma, mitezza, per ogni forma di vita (animale, vegetale, umana, un messaggio francescano del nostro tempo), orizzonte di un'ideale rapporto uomo-donna, dove la tenerezza cementa gli incastri dei corpi e delle anime. Un invito alla gentilezza, filosofia di vita, filosofia di eternità, oltre la dimensione effimera della quotidianità speculare di quella infinita. Rispetto al bisogno di amore che solo il gentile costante, generoso amore soddisfa pienamente: la vera eternità è solo l'attimo di premura e del prendersi cura

dell'altro, della Vita. Uno stile semplice ma ricchissimo di risonanze letterarie, ad autori amati, in primis Dante della *Divina Commedia*, con i quali la poetessa intreccia versi e parole in una sorta di grande e potente preghiera che si fa collettiva.

Amoris laetitia: un linguaggio fatto non solo di parole, ma anche di modi di essere, un mistero d'amore vissuto con stupore, con discrezione e tenerezza. Il suo commento: «Il paradosso della mia scrittura sta nel voler essere affermativa, nel voler caparbiamente trovare armonia in mezzo a questi cocci. Si è sempre a un centimetro dalla retorica e questo è il prezzo da pagare se si vuole tentare una scrittura esortativa. Non è un tentativo, in realtà, è piuttosto un destino: io non posso fare altro che questo». Tutta la poesia della Gualtieri è una lunga preghiera affinché l'uomo esca dal suo stato di ferinità e si appropi dell'amore e dello sguardo profetico dell'innamorato.

Maria Grazia Ferraris

1) La poesia è tratta dalla raccolta *Quando non morivo*, Einaudi 2019.

L'ORATORIO SAN LUIGI GONZAGA DI GAVIRATE un aggiornamento sui lavori

La vita della nostra comunità ha attraversato tante epoche diverse e noi siamo stati protagonisti di questi anni segnati in particolare dalla pandemia. Una vicenda che ha pesato su tutti e in particolare sui più giovani, per i quali emerge con forza l'esigenza di incontrarsi, condividere esperienze e crescere insieme. Da sempre l'oratorio è stato per molti di loro un punto di riferimento, e continua ad esserlo, basti pensare all'oratorio estivo 2022, che ha coinvolto centinaia di bambini e preadolescenti e decine di animatori delle scuole superiori. Ma già durante l'anno '21-'22 sono ripresi con regolarità gli incontri di catechismo, le domeniche insieme e altre proposte.

Da tempo l'oratorio San Luigi, che è e sarà sempre di più il punto di riferimento per la pastorale giovanile della nostra Comunità SS. Trinità, necessita di interventi di ammodernamento ed adeguamento, considerando che materiali e soluzioni tecnologiche risalgono per la gran parte al 1961, epoca di costruzione del complesso. Nei primi mesi del 2021 sono stati portati a termine i lavori del I lotto, che hanno interessato il rifacimento dell'intera copertura, l'accessibilità del piano rialzato, con la realizzazione di idonea rampa, e la sostituzione dei serramenti del bar, dell'appartamento e segreteria al primo piano.

I lavori del II lotto, più corposo del primo, riguardano la riorganizzazione degli spazi interni e l'adeguamento e messa a norma degli impianti. Come sappiamo, attualmente al piano rialzato oltre al bar, che sia per dimensioni sia per posizione viene confermato dal progetto, si trova l'ampia cappella verso nord, il salone riunioni verso sud e le aule per il catechismo ad ovest. Per meglio rispondere alle necessità della comunità e migliorare la fruibilità degli spazi disponibili, il progetto prevede: la realizzazione di un ampio salone per riunioni verso nord, con entrata dall'esterno ed utilizzabile preservando, se necessario, l'accesso agli altri spazi interni; la ricollocazione delle aule catechismo e piccole riunioni verso sud, con ampie vetrate e vista sui campi da gioco; il ridimensionamento della cappella; la formazione di un locale segreteria aperto sull'atrio di ingresso; la formazione di nuovi locali igienici ed il rifacimento degli esistenti.

Gli spazi del livello seminterrato, del piano rialzato e del piano primo saranno collegati e resi accessibili da un nuovo elevatore, posto vicino al vano scala nei pressi dell'ingresso. Al piano seminterrato viene rivista e ammodernata la cucina ed i locali ad essa connessi, previsti dalle norme vigenti (magazzino, spogliatoio e locale igienico dedicato agli addetti). È uno spazio im-



In Vetrina

portante a supporto delle attività dell'oratorio e di altri eventi significativi per la comunità pastorale. I due grandi saloni della parte centrale della costruzione saranno, per quanto possibile, collegati tra loro attraverso aperture nella muratura.

Considerata la nuova distribuzione interna degli spazi, per favorirne un accesso agevole, è prevista una nuova scala esterna sul margine ovest della facciata sud. Il parapetto della terrazza che occupa tutto questo fronte sarà rifatto con l'altezza prevista dalla normativa. Sul fronte nord, verso via Marconi, le ampie aperture esistenti in corrispondenza della odierna cappella saranno sostituite da regolare sequenza di finestre rettangolari. Tenendo conto della dispersione termica dell'involucro esistente è prevista la sostituzione dei serramenti di tutto il corpo centrale.

Per quanto riguarda gli impianti viene previsto il totale rifacimento dell'impianto termico e la possibilità anche di raffrescamento dei locali. In funzione delle diverse esigenze di uso degli spazi, solitamente mai contemporaneo, sono state definite cinque zone che potranno essere messe in funzione separatamente. Il nuovo salone riunioni rientra nei 'locali di pubblico spettacolo' con capienza superiore a 100 persone (attività 65.1.B del DPR 151/2011) ed è quindi sottoposto alla normativa antincendio. Per questo tra le opere in progetto rientra l'impianto di rilevazione incendi. Sono anche pre-

viste luci di sicurezza su tutto l'oratorio, interno ed esterno. La soluzione progettuale qui sommariamente descritta è stata elaborata con l'ausilio dei responsabili tecnici della Curia di Milano. A tutto questo si è aggiunta la necessità di sostituire la copertura della tensostruttura che, a causa dell'usura del tempo e di fenomeni atmosferici avversi, ha subito dei danni irreparabili, con un costo pari a circa 35 mila euro.

Studio Papa Neglia



Chi volesse sostenere l'opera potrà farlo con un versamento sul c/c della parrocchia: BPER filiale di Gavirate
IBAN: IT30N0538750250000042350302 - Causale Strutture parrocchia

INAUGURATO A GAVIRATE IL NUOVO INFOPOINT TURISTICO

Lo scorso 23 luglio è stato inaugurato sul lungolago di Gavirate il nuovo servizio di Informazione turistica (tel. 0332 748281), ora inserito nella rete regionale degli *Infopoint* come da Decreto di Regione Lombardia n. 4795 in data 8 aprile 2022. Una quantità notevole di materiale documentale, anche raro e di pregio, raccolto negli anni a seguito delle attività del Salone del Turismo, è andato a costituire una biblioteca del turismo internazionale, i cui volumi sono consultabili in sede.

Ad uso del servizio è stato predisposto un totem touch screen da esterno, che riporta informazioni non solo turistiche ma anche inerenti aspetti significativi della vita cittadina; dà inoltre la possibilità di accedere ad annunci di lavoro del territorio, ai collegamenti con il sito del turismo della Camera di Commercio di Varese *Do you lake* nonché al sito del turismo di Regione Lombardia *In-lombardia*.

L'Amministrazione Comunale ha inteso in tal modo investire in azioni ed in uno sportello che si occupi principalmente di promuovere il territorio ed i suoi servizi, rivolti ai turisti e non solo. Proprio per questo già nel 2018 è stato attivato il progetto dell'App Comunale gratuita *Infosmartcity*, una guida completa a tutti gli aspetti della vita cittadina a portata di smartphone. Per saperne di più:

www.gaviratelavorogiovaniturismo.it - turismo@comune.gavirate.va.it